ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 289
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
15-16 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150); Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 200). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5800, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Auspicio di concordia e di pace

EINAUDI DAL PAPA

Sfila tra gli applausi il corteo delle macchine - L'incontro col Santo Padre e il colloquio a due nella sala del Tronetto - Compiuto l'omaggio al Pontefice, il Presidente visita la Cappella del Sacramento e si inginocchia sulla tomba del principe degli Apostoli

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle ore 11 il Pontefice ha ricevuto in solenne udienza il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

In questa cerimonia si vede qualcosa di più del semplice atto protocollare. Negli ambienti vaticani si afferma che essa è il riconoscimento dell'alta autorità spirituale e morale del Pontificato.

E' il riconoscimento che la maggioranza degli italiani è sempre saldamente fedele, non meno di altri popoli cristiani, al magistero perenne della Chiesa. Su questo fondamento di reciproco rispetto, che lascia a ognuno il suo e che permette ai cattolici di vivere secondo la loro fede, sorgono la forza morale unitaria della Nazione, auspicio di progresso concorde verso un avvenire più giusto e più felice.

Al confine del Vaticano

Si faceva osservare stamane che nel 1922 uno scrittore tutt'altro che fascista e che oggi è cittadino americano, Gaetano Salvemini, affermava che il graduale ritorno alla vita politica dei cattolici era fonte di inquietudini alimentate dalla Questione Romana sempre aperta: «Chi poteva garantire che crescendo l'influenza cattolica nella nostra vita pubblica, la Questione Romana non sarebbe tornata allo stadio acuto?».

La storia, si rileva, ha fatto giustizia di questi timori. La Questione Romana è chiusa, i rapporti fra Chiesa e Stato, in Italia, hanno avuto un regolamento organico che a taluni sembra poco sopportabile, ma che definisce il campo dei due poteri con la limitazione esatta e precisa delle sfere diverse. I timori che ventisette anni or sono esprimeva l'anticlericale Salvemini, non hanno più, si afferma, ragion d'essere, e la unità morale degli italiani è definitivamente raggiunta.

La visita di Einaudi al Pontefice va considerata in questo piano che mette in evidenza un nuovo corso della storia italiana.

Alle ore 10,30 precise il corteo automobilistico, formato da varie macchine, preceduto da una staffetta e scortato da agenti motociclisti, ha lasciato il Quirinale.

Nella prima vettura sono il Presidente della Repubblica e il suo segretario generale dott. Carbone; nella seconda il ministro degli Esteri Sforza e il capo del cerimoniale ambasciatore Taliani; nella terza l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Meli Lupi di Soragna, e il generale Marazzani consigliere militare del Presidente; nella quarta e quinta altri funzionari civili e militari del Quirinale.

Attraverso le vie della città, fatto segno a calorosi applausi, il corteo si dirige lentamente al Vaticano. Le truppe sono schierate solo in Piazza del Quirinale e in Via della Conciliazione per non interrompere il traffico.

Alle 10,40 il corteo delle macchine giunge al confine dello Stato del Vaticano. Qui sono schierati un doppio picchetto delle guardie svizzere ed una compagnia delle guardie palatine, che presentano le armi. All'interno della piazza sono reparti armati del Corpo pontificio.

Varcato il confine, il corteo fa una breve sosta: il Governatore marchese Serafini si avvicina alla vettura del Presidente e porge all'ospite illustre brevi parole di saluto, accodandosi quindi al corteo.

In rocchetto e mozzetta

Ai piedi dello scalone le macchine si fermano.

Einaudi scende dall'auto e, dopo essere stato ossequiato dai dignitari della Corte papale, sale lo scalone, mentre la compagnia d'onore presenta le armi.

Sulla soglia della Sala Clementina i prelati della nobile anticamera segreta e altri personaggi della Corte pontificia, con a capo il maestro di camera monsignor Callori di Vignale, incontrano il Presidente, unendosi poi al corteo che prosegue fino all'appartamento nobile pontificio attraversando le varie sale, ove prestano servizio picchetti dei corpi armati, bussolanti, camerieri di spada e cappa, guardie nobili, e alcuni monsignori.

Avvicinandosi il corteo alla Sala del Tronetto — ove si svolgerà l'udienza — monsignor Venini, cameriere segreto partecipante di servizio, ne dà avviso al Pontefice, il quale, rivestito del rocchetto e della mozzetta, muove incontro all'ospite sulla soglia della sala stessa.

Rientrati nella sala, il Pontefice si asside sul piccolo trono, mentre il Presidente Einaudi prende posto nell'apposita poltrona situata alla destra del trono stesso.

Rimasti soli si svolge il colloquio. Poi vengono introdotti i personaggi del seguito del Presidente, che li presenta al Pontefice. Il Santo Padre rivolge loro brevi parole.

Subito dopo, nella sala antistante, il maestro di camera del Pontefice, presenta al Presidente i componenti la nobile anticamera. Ecco ora riformarsi il corteo: attraverso le varie sale, si porta al primo piano, percorre la prima loggia e per la Sala Ducale e quella Regia discende per la scala regia, entrando nel portico della Basilica di Pietro.

Il Presidente Einaudi visita la Cappella del Sacramento, l'Altare della Madonna e la Confessione e s'inginocchia sulla tomba del Principe degli Apostoli, in preghiera.

Non è ancora mezzogiorno.

Quando Einaudi ed il seguito escono dalla Basilica un sole magnifico, alto nel cielo, incendia l'acqua delle due fontane della piazza.

Le macchine si mettono in moto lentamente e scompaiono verso la curva di Castel

Einaudi, capo dell'Italia

Sant'Angelo.

repubblicana, ha compiuto la sua visita al Rappresentante di Cristo in terra, rendendo il suo omaggio a Pio XII, al Principe della pace.

Il cardinale datario S. E. Federico Tedeschini che restituisce la visita immediatamente dopo che il presidente Einaudi è rientrato al Quirinale, è accompagnato dal nunzio mons. Borgoncini Duca, dal capo del protocollo della Segreteria di Stato mons. Grano, dal maestro di camera e da un gentiluomo.

Nel cortile d'onore del Quirinale il cardinale Tedeschini passa in rivista la guardia schierata e rende i prescritti onori. All'inizio dello scalone si trovavano ad attendere il porporato il segretario generale della presidenza della Repubblica avv. Carbone, il consigliere militare generale Marazzani, il prefetto Varino, il tenente colonnello Valentini.

Nella sala del Quirinale

Dopo che l'avv. Carbone ha ossequiato il Card. Tedeschini s'è formato il corteo che preceduto dai corazzieri attraverso il Salone dei Corazzieri, la Sala degli Stucchi, la Sala Verdi, la Sala di San Giovanni e la Sala Gialla raggiungeva la Sala Rossa ove ad attendere il porporato erano il Ministro degli Esteri on. Sforza e l'ambasciatore Meli Lupi di Soragna e Taliani. Subito dopo il cardinale Tedeschini era introdotto nella sala degli Ambasciatori ove sulla soglia era a riceverlo il Presidente della Repubblica.

Al termine del colloquio il ministro Sforza e subito dopo il seguito del cardinale, venivano introdotti nella Sala degli Ambasciatori; quando il cardinale Tedeschini e gli altri visitatori ebbero preso congedo dal presidente della Repubblica e subito nella Sala Rossa dal ministro Sforza, si formava nuovamente il corteo che seguendo il medesimo itinerario raggiungeva nuovamente il Salone dei Corazzieri e lo scalone d'onore; qui al comando di un ufficiale erano schierati i carabinieri e le guardie del Presidente.

In questa visita l'Italia vede un auspicio di concordia interna e di pace internazionale.

Piero Poggio

La guardia svizzera rende gli onori in piazza San Pietro al passaggio del corteo delle macchine del Presidente Einaudi. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*.

In sfacelo completo
il regime di Chang-Kai-Scek

Il "Drago volante" abbandona la presidenza del consiglio di difesa e si ritira ad Hong-Kong - La signora Chang invita il generalissimo a raggiungerla in America

Nanchino, mercoledì sera.

Da fonte bene informata si apprende che la signora Chang-Kai-Scek ha cablofonato al generalissimo, facendogli sapere che i suoi tentativi di ottenere l'intervento americano sono falliti e di venire pertanto a raggiungerla in aereo in America. Il generalissimo non avrebbe accettato tale proposta, e non si sarebbe deciso a lasciare la Cina.

Da altra fonte si ha conferma della notizia secondo cui Chang-Kai-Scek avrebbe manifestato ai propri amici l'intenzione di suicidarsi davanti al mausoleo di Sun-Yat-Sen, qualora Nanchino dovesse cadere nelle mani dei rossi. Sun è il fondatore della repubblica cinese e del partito del Kuomintang, di cui Chang è leader da molti anni.

Oggi il generalissimo si trova solo, abbandonato quasi da tutti, ad eccezione di quelli che gli sono legati da vincoli inscindibili; e quelli che l'hanno abbandonato risparmiano di attaccarlo. Di fronte a questa situazione si attende che Chang-Kai-Scek «se ne vada» e si auspica che ciò avvenga quanto prima.

Non sembrano quindi infondate le voci che circolavano già ieri nei circoli finanziari cinesi, secondo cui Chang starebbe per dimettersi dalla presidenza, mantenendo soltanto il comando militare con pieni poteri sui campi di battaglia di Nanchino.

Si ha infatti notizia stamane che il generalissimo sta esaminando le raccomandazioni dei suoi consiglieri più intimi, di lasciare ad altre personalità più liberali e meno compromesse le redini del vacillante governo e di ritirarsi, almeno temporaneamente. Pressioni in questo senso vengono esercitate in maniera assai forte; ma finora Chang-Kai-Scek non ha ceduto.

Da fonte sicura si apprende che alla fine i suoi amici gli hanno fatto presente in maniera assai chiara che la salvezza della Cina sta nelle sue dimissioni dal governo, chè, qualora Chang-Kai-Scek giungesse a questo passo, altri potrebbero per altra via, e forse anche con trattative dirette con i comunisti, salvare il resto del paese.

Il governo vacillante del generalissimo ha ricevuto un altro duro colpo oggi con lo annuncio della defezione del generale Lung-Yun, che ha abbandonato la capitale minacciata dai comunisti dopo aver rassegnato le dimissioni da presidente del Consiglio militare consultivo dello stato.

Signore della provincia di Yunnan durante la guerra, il generale Lung, che è soprannominato «Drago-volante», è giunto nella città britannica di Hong-Kong domenica scorsa, abbandonando la capitale col pretesto di visitare Shangai. In un secondo tempo egli prendeva un aereo e, passando per Canton, raggiungeva Hong-Kong.

Da qui, poi, telefonava a Chang Kai Scek per informarlo delle sue dimissioni e si ritirava a vita privata nella periferia di Kowloon, dove si rifiuta di dar udienza a chiunque.

Lung è stato sempre ritenuto uno dei più potenti ed intransigenti «signori della guerra» durante la guerra. Egli divenne padrone della provincia di Yunnan nel 1927 in seguito alla morte misteriosa del predecessore, generale Liu Sciung. Si era sempre mostrato ostile alla politica di Chang contro i comunisti e nel 1944 aveva inutilmente cercato di raggiungere un'intesa. Ma il suo vero scopo sembrava quello di impedire al generalissimo di controllare lo Yunnan.

Chang tentò allora di farsene un amico; gli diede l'incarico di ricevere la resa del Giappone, lo nominò presidente del Consiglio militare consultivo di Stato, pur non mancando mai di togliergli gli occhi di dosso.

Il vice-presidente della repubblica, Li-Tsung-Jen, sarebbe disposto a succedere a Chang Kai scek, nel quadro delle norme costituzionali.

Giorgio VI presente al battesimo di Carlo

LONDRA, mercoledì sera.

Il «Royal Baby» riceverà oggi, alle 15 e 30 locali, i nomi di Carlo, Filippo, Arturo, Giorgio. La cerimonia non verrà officiata nella cappella di Sandringham o di Windsor, come sarebbe avvenuto qualora Giorgio VI non fosse tuttora ammalato, ma nel salone grande della reggia a Buckingham Palace. Amministrerà il rito battesimale l'Arcivescovo di Canterbury, dott. Fisher, assistito dal reverendo Fosell, vice-decano della cappella di palazzo.

Son finite alfine le congetture e le incertezze sui nomi del principino e sui padrini. L'infante riceverà come primo nome quello di Carlo: omaggio alla dinastia scozzese degli Stuart, che sinora era stato evitato negli eredi al trono assunti per le storiche antagonismo tra i sovrani di Scozia e d'Inghilterra. Giorgio e Filippo sono i nomi del nonno e del padre; Arturo è un nome importante nella tradizione dinastica delle isole britanniche fin dai tempi dell'alto Medioevo.

Nella sua qualità di designato successore alla corona, il principino avrà più di un padrino e di una madrina. Saranno madrine la regina madre Mary, la principessa Margaret e Lady Brabourne, primogenita dell'ammiraglio Mountbatten; padrini saranno re Giorgio VI, il fratello della regina Elisabetta e — rappresentati da familiari dei sovrani — il principe Giorgio di Grecia ed il re Haakon di Norvegia.

Interverrà alla cerimonia Giorgio VI, che già ieri ha partecipato al pranzo in suo onore per il 53° compleanno.

La signora Anna Brusadelli sorpresa dal fotografo in un negozio milanese mentre acquista giocattoli da distribuire per Natale ai bambini poveri

Il processo Lo Verso rinviato al 20 dicembre

Palermo, mercoledì sera.

Grande era stamane l'attesa per la requisitoria che avrebbe dovuto pronunciare il Procuratore Generale. Ma ancora una volta il processo Lo Verso ha dovuto essere rinviato e questa volta fino al 20 dicembre, a causa d'una improvvisa malattia che ha colpito il consigliere «a latere» comm. Badalamenti.

Pugni e morsi in tribunale

Alessandria, mercoledì sera.

La notte del 30 settembre 1947 tre giovani armati e mascherati penetravano nell'abitazione dell'agricoltore ottantenne Pio Armano, in territorio di Torre Garofoli. Dopo avere immobilizzato il vecchio, legavano il figlio Giuseppe e la moglie sua, che teneva in braccio un poppante, terrorizzandoli con minaccie di morte.

Il Pio Armano consegnava sottantamila lire. «E' troppo poco», reclamavano quegli energumeni, i quali riuscivano ad estorcere loro 140 mila lire, indumenti e biancheria e oggetti d'oro.

Due dei responsabili, il panettiere Giuseppe Gavlorno, di 20 anni, e l'ex-milite repubblichino Paolo Paolucci, di 21 anni, venivano arrestati. Il terzo protagonista, il minatore Umberto Trivellato, di 22 anni, emigrava con altri compagni nelle miniere belghe. Informato che alla Corte d'Assise di Alessandria si stava discutendo il suo processo, spontaneamente è sceso in Italia, e stamane è comparso al processo, affermando di non aver preso parte alla rapina.

Posto di fronte a Paolucci e Gavlorno presso il seggio presidenziale, costoro lo hanno recisamente accusato come loro complice, per cui il Trivellato si è scagliato violentemente contro Gavlorno, colpendolo a pugni e morsi.

I carabinieri hanno faticato a separare i contendenti, che hanno continuato a rimanere fermi nelle loro reciproche dichiarazioni. Infine il Trivellato ha citato alcune persone che potranno affermare come egli, la sera del 30 settembre 1947, sia rimasto in Alessandria, e così il processo, dopo questa drammatica udienza, è stato rinviato al 28 dicembre.

Scontro sull'autostrada a causa della nebbia

Due torinesi feriti lievemente

Vercelli, mercoledì sera.

Sull'autostrada Torino-Milano, causa la nebbia che ne impediva la visibilità, una automobile proveniente da Biella diretta a Torino, con a bordo i torinesi Giovanni Minardo e Giulio Martinengo, cozzava contro l'automobile del signor Mosca Crivella Lino, avente il figlio a bordo, diretta a Mezzana. Tutti i viaggiatori riportavano lievi ferite: i primi due venivano trasportati all'ospedale di Chivasso, mentre gli altri due venivano ricoverati all'ospedale di Livorno Ferraris. Le vetture hanno subito gravi danni.

De Gasperi precisa al Senato il programma legislativo del governo

Pagata oggi ai dipendenti dello Stato la 13ª mensilità — Si è ufficialmente costituita la frazione di sinistra del P. S. I.

Roma, mercoledì sera.

Il colpo di scena provocato da Scelba al Senato col ritiro dell'inchiesta parlamentare sui fatti dell'Emilia è naturalmente stamane al centro delle discussioni e delle polemiche. Per i comunisti si tratta di una «clamorosa ritirata d. c.»; per i socialisti invece il discorso Scelba si è ridotto a un «monotono elenco di armi sequestrate».

Per quel che riguarda l'annuncio dato da Scelba, circa il rafforzamento della polizia in quella regione, sui giornali socialcomunisti stamane vi è una specie di congiura del silenzio. Per l'opposizione, il proponimento di Scelba è stato accolto da un «isterico applauso» mentre «cade il sipario sull'operato della polizia».

La sorpresa provocata dalle dichiarazioni di Scelba lascia in verità perplessi anche gli ambienti che quella inchiesta hanno propugnato; i d. c., ad esempio, si limitano a registrare i fatti senza annotarli. Di contro si pone in grande risalto l'annuncio dato da De Gasperi allo stesso Senato:

«Nessuno si illuda; la solidarietà del governo con Scelba è piena e completa» ha annunciato infatti il presidente del Consiglio, e poi ha aggiunto: «E il governo darà una prova documentata di questa solidarietà». E' infatti probabile che nello stesso Consiglio dei ministri di stamane il governo riconfermi solennemente la fiducia nel ministro dell'Interno.

Si ricorda che dopo i luttuosi fatti del 14-15 luglio, Di Vittorio chiese ufficialmente al Presidente della Repubblica le dimissioni del ministro dell'Interno e pose quella condizione per la cessazione dello sciopero. Ma De Gasperi resistette, lo sciopero si impantanò e Scelba rimase al suo posto. Oggi dopo l'inchiesta sui rapporti di Li Causi con Giuliano l'opposizione è tornata ad insistere sul vecchio tema e un senatore comunista è arrivato ad insinuare che Scelba vorrebbe addirittura insediarsi al posto di De Gasperi. Non è certo su queste basi, si commentava stamane a Montecitorio, che Scelba lascerà il Viminale; semmai tutto questo contribuisce al rafforzamento del ministro dell'Interno.

Viva attesa vi è per le dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà oggi al Senato sul programma legislativo del governo. L'on. De Gasperi preciserà, tra l'altro, che il governo intende mantenere fede ai propri impegni legislativi con la promulgazione di quelle leggi che rendono operante la Costituzione. E infatti molte di quelle leggi sono già state presentate, quali quelle della Corte Costituzionale, dell'istituzione del referendum popolare, dell'Ente Regioni.

Quasi certamente il presidente non accennerà alle recenti polemiche suscitate dall'Ente Regione, in quanto il decreto legislativo deve essere discusso tra non molto alla Camera e quindi semmai le dichiarazioni del Governo verranno fatte in quella sede.

Al Consiglio dei ministri che si è riunito stamane al Viminale, vengono approvate le tabelle per gli aumenti agli statali che sono stati concordati ieri tra il ministro Giovannini e la Ragioneria dello Stato.

A proposito di queste tabelle ieri sera il ministro Fanfani ha tenuto a precisare che il mandato affidato dal Consiglio al ministro Giovannini era tassativo: non superare cioè i 41 miliardi proposti dalla commissione mista.

Ma quasi certamente si troverà una via di mezzo in modo che lo Stato non abbia un forte aggravio di spese e nello stesso tempo gli statali abbiano anch'essi un giusto aumento alle loro magre retribuzioni.

Basandosi sui 41 miliardi, gli aumenti-base non potrebbero infatti superare le 2500 lire.

Quasi a bilanciare queste poco favorevoli notizie, è stato comunicato che la Ragioneria generale dello Stato ha diramato istruzioni telegrafiche alle Tesorerie provinciali affinchè, nella giornata d'oggi, sia corrisposta la tredicesima mensilità agli statali.

Di Vittorio considera naturalmente irrisori gli aumenti che il Governo intende proporre. E stamane, nonostante le reticenze di ieri, ha parlato nuovamente di sciopero.

«I lavoratori dipendenti dallo Stato — ha detto infatti il segretario responsabile della C. G. I. L. — saranno costretti, se ciò dovesse rendersi necessario, a decidere quanto prima una nuova azione sindacale che sfocerà in uno sciopero».

Anche i rappresentanti della L.C.G.I.L. hanno dichiarato inaccettabili le proposte governative e così pure si sono pronunciate le minoranze della Confederazione del Lavoro nella riunione del «Direttivo» tenutasi ieri sera.

Finora però in seno al Consiglio direttivo della C. G. I. L. che continua stamane i suoi lavori, non sono stati toccati gli spinosi problemi della «non collaborazione» per cui quell'organismo confederale è stato convocato su esplicita richiesta delle minoranze.

I repubblicani, al pari dei socialdemocratici, come ieri vi abbiamo segnalato, sono fermi nel loro proponimento di arrivare ad un netto chiarimento.

In campo socialista si annuncia che la sinistra del P.S.I. si è ufficialmente ricostituita in frazione e il proposito annunciato al segretario Jacometti non ha trovato dissenziente il segretario del P.S.I. il quale si sarebbe limitato a raccomandare che l'azione della sinistra sia mantenuta nei limiti degli organi del partito.

Negli ambienti socialdemocratici il beneplacito dato da Jacometti alla richiesta della sinistra viene giudicato come una prova del progressivo slittamento a sinistra della direzione «centrista».

Il sistema di difesa dell'Unione occidentale

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON, mercoledì sera.

Mentre regna il più impenetrabile segreto in merito ai lavori per il Patto Atlantico, è stato possibile ottenere da fonte assolutamente attendibile qualche dato in merito alla sostanza del patto, una volta che esso sia stato steso, approvato e ratificato.

Si riparla di Montgomery. Ma questa volta non è per un parere sull'adesione dell'Italia, come era accaduto qualche giorno fa, bensì per una serie di previsioni relative al funzionamento pratico dell'alleanza.

Quanto ai quadri, esiste già a Fontainebleau un quartier generale dell'Unione europea, che però potrebbe essere definito strategico. Un comando tattico verrebbe costituito in un settore più avanzato, e precisamente nel Lussemburgo. Il comando strategico è stato costituito a tempo di primato, e probabilmente questa rapidità nelle decisioni ha favorevolmente impressionato gli ambienti americani. Questa favorevole impressione si tradurrà in un aumento degli eventuali invii, e quanto meno, in una più rapida decisione del Congresso.

E' improbabile però, afferma la stessa fonte da noi interpellata, che gli Stati Uniti inviino qualcosa di più di qualche missione di osservatori in Europa prima dell'approvazione del Patto Atlantico da parte del Congresso, e della susseguente spedizione di armi.

L'efficienza delle truppe messe a disposizione delle potenze occidentali, secondo la fonte ricordata, sarebbe proporzionale all'ammontare degli invii decisi dal congresso. Per il primo anno si prevede un invio di milleinquecento e duemilacinquecento milioni di dollari. Non è molto, ma per iniziare i lavori è già qualcosa. Il fatto più importante è il costo dell'equipaggiamento militare per le truppe corazzate e per l'aviazione di sostegno in appoggio alla fanteria. La maggior parte degli aiuti sarebbe inviata, come sembra logico, alla Francia, che dovrebbe con il suo esercito costituire la spina dorsale dell'organizzazione difensiva.

Ma le condizioni dell'esercito francese sono note, ed è altresì noto che una divisione corazzata, oggi come oggi, con una aliquota di aerei a reazione a disposizione del suo comando, con le artiglierie e servizi al seguito, costa circa cinquecento milioni di dollari. Una semplice divisione di fanteria, con tutti i servizi normali, costa 100 milioni di dollari.

Edoardo Depuri

NON ASSISTERA' PIU' ALLE UDIENZE

Questa volta Graziani ha mantenuto la minaccia

L'interrogatorio del ragazzo di Cuneo costretto a sostenere la parte del partigiano catturato in una ripresa cinematografica

Roma, mercoledì sera.

Graziani stamane non è venuto in udienza. Vane sono state le insistenze e le preghiere di chi cercava di dargli un consiglio. Graziani se ne è rimasto a Forte Boccea. La storia ha un precedente in quello che è accaduto ieri al termine dell'udienza. Il presidente, nell'interrogare il sottosegretario Meda, gli aveva chiesto se fosse vero che l'Ispettorato del Lavoro era una organizzazione voluta da Graziani, dato che lui se ne arrogava il merito.

«Arrogarmi il merito? — lo aveva interrotto Graziani. — Io non mi arrogo il merito di cose che non fatto». Da qui un violento battibecco tra Graziani e il presidente e la decisione presa dal maresciallo di non venire più in udienza. Lo si sentiva dalla strada, tanto erano alte le urla di Graziani, quando chiuso nella stanzetta vicina all'aula, discuteva con il prof. Augenti che cercava di calmarlo.

— Io non verrò più — urlava — non posso più restare.

Si pensava che il tempo e la notte avrebbero portato consiglio. Invece non vi è stato più nulla da fare. Giunto a Forte Boccea, Graziani è stato preso da una crisi nervosa, poi si è fatto dare un foglio di carta ed ha scritto al presidente avvertendolo che oggi non sarebbe venuto e che si sarebbe fatto rappresentare dai suoi avvocati.

Quando il presidente ha letto questa dichiarazione in aula Carnelutti ha osservato che quanto era avvenuto ieri era senz'altro da deplorarsi per l'eccessiva reazione di Graziani.

Carnelutti — Questo non significa però che dal punto di vista letterale avesse torto.

Il primo testimone è stato il sacerdote Giuseppe Testore, parroco di Bollengo, nei pressi di Ivrea.

Presidente — Ci dica tutto quello che sa.

Don Giuseppe — Subito dopo la liberazione noi fummo invitati dal vescovo a stendere una completa relazione degli avvenimenti svoltisi durante la lotta clandestina in Italia settentrionale. Nella relazione vi è tutta la storia delle imprese compiute nella zona di Ivrea dai tedeschi e dai repubblichini e degli interventi miei e degli altri sacerdoti perchè cessassero gli episodi di crudeltà.

E' stato poi ascoltato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Edoardo Martino.

Terzo testimone è stato un ragazzo di Cuneo, Aldo Giansoldati.

Teste — Io ero a Cuneo alla conceria dove lavoravo come manovale, e mi costrinsero a fare davanti al sanatorio la parte di partigiano catturato. C'era una macchina cinematografica che riprendeva la scena.

Presidente — Ma c'era anche Graziani?

Teste — Sì. Egli assisteva da una finestra.

Avv. Augenti — Se vedesse la fotografia della scena si riconoscerebbe?

Teste — Senza dubbio.

Avv. Augenti — Allora noi chiediamo che venga escusso l'operatore cinematografo Mario Migliorini.

Poichè Mario Migliorini abita a Roma, l'udienza è stata sospesa per rintracciarlo, dato che al momento non vi sono altri testimoni.

CRONACA CITTADINA

Si attende la sostituzione delle scorte

Pane bianco a 109 lire al chilo

Il recente provvedimento, se sarà fatto osservare, livellerà il prezzo del pane extra-tessera

Secondo le disposizioni governative nei prossimi giorni sarà in vendita, con la tessera, pane di grano abburattato all'80 per cento senza miscele. La sostituzione delle farine presso i fornai avverrà per esaurimento delle scorte.

Il nuovo tipo di pane, a 109 invece di 110 lire il chilo è destinato — secondo i tecnici dell'alimentazione — ad assestare un duro colpo al mercato del pane bianco. Il tasso di abburattamento della farina sarà infatti pressochè uguale: 80 per cento tipo-tessera; 75-78 per cento per le altre. Se la confezione sarà soddisfacente è prevedibile che i consumatori, tenendo anche conto della notevole differenza di prezzo esistente tra i due tipi, tornino al pane della tessera.

Il fenomeno dovrebbe essere avvertito soprattutto nella nostra provincia. Dalle statistiche risulta infatti che solo il 40 per cento dei torinesi ritira, a tutt'oggi, la razione quotidiana di pane-tessera. I prenotati superano il 70 per cento. Molti però, è evidente, cambiano parere nella bottega del fornaio e si rassegnano a spendere 150 invece di 110 lire per di avere del pane migliore.

Le statistiche rivelano un fenomeno curioso: il centro della città consuma, in proporzione, più pane nero della periferia. La colpa dell'attuale stato di cose — affermano alcuni — è in massima parte dei fornai che trascurano la confezione del pane-tessera. I fornai — si dice — hanno interesse ad agire così perchè, con le farine prenotate e non utilizzate (circa [illegible] quintali al giorno su un totale di 2000) si può confezionare dell'ottimo pane bianco a 150 lire.

I tecnici dell'alimentazione affermano che il prezzo del pane a Torino potrebbe essere ridotto: da 110 a 106 quello comune, e lo stesso esempio di Milano e da 150 a 135 quello bianco. I fornai non sono di questo avviso specie dopo l'aumento delle tariffe dell'energia elettrica. Il confronto fra i prezzi nelle provincie piemontesi, sembra però dar loro torto. Torino 110 al chilo per pezzature da cento grammi; Novara 102; Vercelli 101; Asti 100; Alessandria 98; Cuneo 100.

Il neonato sulle stelne

Assistenza al piccolo e lavoro per la madre

Bianca Galimberti ed il suo piccino — che era stato abbandonato dalla donna sullo stoino davanti alla porta dell'alloggio di un magistrato, in via Maria Vittoria 32 — hanno trovato una sistemazione. Viste le sue condizioni la Galimberti è stata ricoverata questa mattina al Maria Vittoria, dove si trova sempre il piccolo che la donna riprenderà con sè. Per il caso particolare e il ravvedimento non sono mancati i soccorsi. L'industriale Gilberto Cellino amministratore dell'ospedale Maria Vittoria, ha offerto ventimila lire per i primi bisogni del piccolo con la promessa di affidare alla madre un lavoro in uno stabilimento tessile appena si sia rimessa. Altri hanno inviato somme minori, qualcuno si sta interessando per trovarle una casa; la vita torna a sorridere alla mamma ed al bimbo riuniti.

Stanotte alle 3,30 davanti a un caffè di via Gobetti

Una ballerina aggredita da quattro giovani sconosciuti

Abbandonano la ragazza svenuta sul marciapiede

Davanti ad un caffè di via Gobetti, stanotte alle 3,30 la ballerina Dalma Barosio, di 22 anni, abitante in via XX Settembre 56, è stata aggredita e picchiata selvaggiamente da quattro individui rimasti sconosciuti. La giovane era uscita dal «dancing» Augustus dove si esibisce in spettacoli di varietà e si era recata a quell'esercizio per aspettare un'amica che doveva tornare da un locale notturno.

Ad un tratto veniva avvicinata da un individuo che le ingiungeva di seguirlo. La ragazza rifiutava recisamente e invitava lo sconosciuto a non importunarla. Subito dopo, però, veniva circondata da altri tre individui sbucati da un angolo della strada.

La Barosio, vistasi perduta, cercava di gridare: con un balzo uno degli uomini la immobilizzava e le chiudeva la bocca con una mano. Tentava di svincolarsi morsicando e dibattendosi. Ciò rendeva più feroci gli energumeni che la colpivano a pugni e a calci facendole sbattere il capo contro il muro. La poveretta si accasciava svenuta sul marciapiede. Gli sconosciuti cercavano, allora, di portarla via sorreggendola sulle spalle.

Intanto alcuni passanti richiamati dalle urla erano accorsi per fermare gli energumeni, ma questi, vistisi scoperti, lasciavano la donna a terra e tenevano a bada i sopraggiunti minacciando di sparare contro chi avesse osato fare un solo passo avanti. Pur non scorgendo armi i cittadini restavano intimoriti e rinunciavano alla cattura.

La donna portata prima al San Giovanni e poi a casa sua è stata giudicata in stato di forte choc nervoso. Le ferite tuttavia non sono gravi e la giovane potrà riprendersi in pochi giorni. Interrogata dagli agenti del commissariato di P. S. Monviso, Dalma Barosio non è stata in grado di dare maggiori spiegazioni sulla misteriosa vicenda da lei vissuta. Ha accennato vagamente alla possibilità di un tentativo di ratto per scopi però che ignora assolutamente: non ha escluso nemmeno che gli aggressori cercassero un'altra persona e che data l'oscurità siano caduto in un equivoco.

Rubato un anello

cerca venderlo al macellaio

Una giovane cameriera, Rosina Malucco, di 22 anni, in servizio presso un medico di via Madama Cristina, rubò ai suoi padroni ieri sera, un anello con brillante e stamane cercò di venderlo al macellaio. Questi però, insospettito, avvertì la Squadra Mobile. Due agenti hanno fermato la giovane.

TEMPERATURA. — Massima 6,2; minima 5; ore 8 di stamane 5,7; umidità 79%. - Previsioni: per. dura nuvoloso su tutto il settore nord-occidentale, poco nuvoloso altrove con nebbie diffuse. Temperatura stazionaria.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

NA	TO	TI	CRE
PUÒ	TU	UN	NC
SUO	A	FOR	LA
VER	GES	VI	NAL
NON	L'	SO	TA
MA	TRE	MEN	
UN		SCA	TO.
SE	NIO	GNA	LO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di E. Santi.

Soluzione del gioco precedente: La frase celata: 1) MEDusa - 2) LimOni - 3) volPE - 4) seGNATO - 5) CIELoni - 7) POChino - si [illegible]: «Meglio il peccato che l'ipocrisia».

Sull'idea federalista parlerà domani, alle 21, il dott. M. Olivetti nella sala dell'Unione Culturale a Palazzo Carignano.

CULLA. — La casa del nostro dipendente Raffaello Alfonsi è stata allietata dalla nascita della primogenita: Laura. Vivissimi auguri.

Le banconote false venivano da Milano

In cella organizzarono una banda di spacciatori

I retroscena svelati nel corso del processo che si è svolto dinanzi al Tribunale di Casale - Le condanne degli imputati

Un gruppo di spacciatori di banconote da 5000 lire false è comparso, nei giorni scorsi, davanti al tribunale di Casale. Soltanto nel corso del dibattito (Pres. Caprioglio, P. M. Sellcorni, Canc. Di Salvo) è stato possibile conoscere i particolari dell'organizzazione che ebbe il suo centro nell'albergo Europa di Casale e che smerciò in tutto il Piemonte una cospicua somma di valuta falsa.

Uno della «gang» è tale Ilario Calvo. Costui è ora latitante; secondo alcune voci non confermate risiederebbe attualmente in Svizzera, dove avrebbe possibilità di condurre vita agiata. Nel '46 fu detenuto in carcere, nella stessa cella, con Carlo Sallio di 59 anni da Carrara, soprannominato «Il figlio del cieco». Quando furono entrambi vicini al giorno della liberazione, parlarono dell'avvenire e del modo come guadagnar di che vivere. Il Calvo invitò il compagno, che sarebbe uscito prima, ad andare a Milano e a mettersi in contatto con tale «Paolino». Gli consegnò anche una lettera intestata «a Paolino».

Carlo Sallio uscì, andò a Milano, parlò con «Paolino», ricevette banconote false e tornò a Casale per spacciarle. Nell'impresa si fece aiutare da un suo vecchio amico, tale Piero Castagnone da Terrugia Monferrato.

In Tribunale sono comparsi il Sallio, il Castagnone e due complici di minore importanza, Aldo Ardito e Antonio Coppo. Il maggior responsabile, Sallio, ritrattò la confessione fatta ai funzionari di questura e specificò: «Se gli agenti avessero cercato di farmi parlare con le botte io avrei reagito e poi il Pubblico Ministero avrebbe chiesto la mia condanna per sfregio permanente. Invece ho ammesso quello che essi volevano e ora son qui per non essere condannato nè per spaccio, nè per sfregio».

Egli, nonostante gli sfoghi e le battute ad effetto, è stato condannato a tre anni di reclusione e 45 mila lire di multa, il Castagnone a diciotto mesi, l'Ardito a 16 mesi, il Coppo a 5 mila lire di multa, con la non iscrizione nel casellario penale. Il Sallio comparirà prossimamente dinanzi al tribunale di Vigevano per rispondere di altri reati. Un altro processo a carico degli spacciatori di banconote false dell'albergo «Europa» si svolgerà nei primi giorni di gennaio.

Retata a Porta Nuova

La Squadra Mobile ha compiuto un rastrellamento a Porta Nuova stamane fra le ore 11 e 11,30. Sono stati fermati quattordici uomini.

Epidemia di influenza

Anche in Torino numerosissimi i colpiti

La nostra città è stata tenuta lontana, finora, dal perverso battuto dall'epidemia influenzale che serpeggia in tutta Italia. Da altri grandi centri giungono notizie più allarmanti: 600 mila ammalati a Milano, 100 mila a Firenze, 100 mila a Roma, ove è stata disposta ieri l'anticipata chiusura delle scuole, la disinfezione dei tram e degli autobus e l'invito a non affollare nè questi nè i locali pubblici.

Niente di allarmante, a Torino, finora. Tuttavia occorre tener presente la capacità di diffondersi in modo rapidissimo che è propria delle epidemie anche influenzali e rendersi conto, prima che sia troppo tardi per correre ai ripari, che l'ondata che affligge ora Milano potrebbe riversarsi anche su Torino.

Qualche segno ammonitore è già stato visto. I casi di influenza in forme benigne o meno si vanno facendo più numerosi, anche se sono difficilmente controllabili, poichè la denuncia non è obbligatoria; in ogni casa, in ogni famiglia almeno un componente soffre di mal di capo, mal di gola, stato febbrile, senso di stanchezza generale: insomma, i caratteri tipici di ogni influenza.

Quanti siano a Torino gli ammalati è quindi impossibile dire con esattezza. Forse centomila, forse duecentomila, calcolando anche le forme leggere. Occorre perciò che tempestivamente ognuno si cauteli, evitando i locali affollati; immunizzandosi con i preventivi per via orale, mettendosi a letto non appena si manifestino i primi sintomi premonitori. Le autorità sanitarie confermano tuttavia che per ora la situazione non desta preoccupazioni.

Maggior collaborazione fra tecnica e finanza

Per inserire la piccola industria nel piano ERP occorre: orientamento della produzione, raggruppamento delle richieste, enti finanziari locali

La difesa della piccola e media industria è argomento di così vasta importanza che tutti gli organismi tecnici dell'Unione Industriali d'Italia si stanno interessando per elaborare un progetto concreto di aiuti da sottoporre all'esame dei competenti organi di Governo. In proposito l'ing. Derossi dell'Unione di Torino, dopo aver esposto in una precedente conferenza la situazione e le necessità delle industrie minori, si è intrattenuto sulla natura degli interventi esterni, tanto da parte di organismi nazionali, quanto internazionali, che potrebbero consentire attraverso il piano E.R.P. la ripresa delle industrie minori.

Assistenza tecnica ed organizzativa. — Occorre creare in Italia un servizio del tipo Tas (Technical Advisory Service) esistente negli Stati Uniti, collegandosi con tale servizio per dare rapido sviluppo alla corrispondente iniziativa italiana. Gli Stati Uniti dovrebbero concedere sufficienti prelievi dal Fondo lire per le necessarie spese di impianto e di funzionamento.

Acquisto di macchine e di impianti a mezzo E.R.P. — Le garanzie richieste dall'Istituto Mobiliare Italiano in questo campo sono di tale natura da poter essere difficilmente fornite da parte di piccole aziende. D'altro canto le richieste delle aziende sono di entità da non giustificare nella maggioranza dei singoli casi il movimento di tutta la procedura richiesta. Ne consegue l'interesse di fare anche acquisti collettivi, interessanti gruppi di aziende, nell'ambito provinciale o regionale, derivandone la necessità di fornire garanzie collettive a mezzo di enti finanziari regionali.

Enti finanziari regionali. — Dovrebbero essere costituiti da istituti finanziari locali, i quali abbiano possibilità di mettersi in contatto con le aziende minori, e dispongano di sedi anche nei piccoli centri della regione. Per il Piemonte, questi potrebbero essere ad esempio l'Istituto di S. Paolo, la Cassa di Risparmio e la Banca di Novara. Questi istituti assumerebbero la fisionomia di succursali locali dell'I.M.I. e dell'E.C.A., cioè, curerebbero gli acquisti collettivi fornendo le garanzie verso l'I.M.I. e studiando, da parte propria verso le aziende acquirenti, quelle più semplici forme di garanzia che agevolino l'intera operazione; conoscendo meglio le industrie, gli enti locali potrebbero accontentarsi anche di comp[illegible] di firme di avallo. Per questa attività si dovrebbe assegnare una percentuale di maggiorazione sull'interesse richiesto dall'amministrazione E.R.P.

Una notevole facilitazione si avrebbe qualora l'amministrazione E.R.P. destinasse un capitale fisso quale eventuale copertura delle insolvenze che potessero verificarsi dopo esaurite tutte le normali forme coercitive d'incasso. A coadiuvare l'opera dell'ente finanziatore dovrebbe servire anche la collaborazione delle organizzazioni industriali e degli enti tecnici locali che faciliterebbero un esatto e ponderato giudizio sul valore tecnico e produttivo delle aziende.

Prestiti diretti alle aziende. — La realizzazione di un programma produttivo, oltre alla necessità di acquisto di macchine e materie prime, può richiedere un ciclo di lavorazione assai lungo per cui necessita di capitali notevoli. Anche in questo caso dovrebbe intervenire il Fondo lire, attraverso l'ente finanziatore locale al quale spetterebbe, ancora in collaborazione con gli uffici tecnici atti ad esprimere un giudizio sulla bontà dei programmi produttivi, il giudizio sulla opportunità o modalità di impiego dei prestiti che esso riceverebbe dal Fondo lire dandone proprie garanzie.

Concludendo la sua esposizione l'ing. Derossi ha affermato che «le possibilità di partecipazione delle industrie minori al piano E.R.P. richiedono attraverso gli organismi dei quali si è ora parlato la realizzazione di tre fattori essenziali: 1) Orientamento, attraverso consulenze tecniche organizzative e commerciali, delle produzioni delle industrie minori. 2) Possibilità di raggruppamento delle richieste delle aziende consimili in richieste collettive di importanza sufficiente a giustificare la messa in moto degli organismi connessi con il funzionamento del piano E.R.P. 3) Possibilità di operare attraverso enti finanziari locali i quali diano garanzia in proprio verso l'I.M.I. o l'E.R.P. per le operazioni collettive predette, e curino quindi in proprio i rapporti con le piccole aziende».

A COLLOQUIO COL PUBBLICO

C'è qualcuno che non va

La galleria San Federico una piazza dopo il mercato

Da qualche tempo — scrive un lettore — la Galleria San Federico si trova in uno stato di abbandono e di sporcizia veramente deplorevole. Se non le pareti, chè forse per l'amministrazione comunale è un compito troppo oneroso, almeno il pavimento potrebbe essere lavato dagli spazzini.

Fino a poco fa — assicura il direttore dell'ufficio nettezza urbana — il problema più difficile era quello di sgomberare rapidamente i viali e i corsi dalle foglie secche. Ora si tratta di mantenere la pulizia nei portici, nelle gallerie, sui marciapiedi. Per la Galleria San Federico ci viene precisato che la scopatura si effettua ogni mattina fra le 8 e le 9. Il pavimento inoltre viene lavato una volta la settimana; per le pareti — ci è stato detto — dovrebbero provvedere i proprietari dei negozi o degli uffici. Il motivo della insufficiente opera di pulizia viene attribuito alla scarsità degli spazzini: poco più di quattrocento per tutta Torino. Tuttavia ci pare che qualche maggior sforzo potrebbe essere fatto.

Vietato l'ingresso all'Istituto «Sommeiller»

Il padre di due ragazzi allievi dell'Istituto Sommeiller scrive: «I cancelli d'ingresso della scuola vengono aperti alle 8,30, dieci minuti prima dell'inizio delle lezioni. I ragazzi che vengono da lontano — sui treni e sui tram che fanno servizio con diversi orari — devono aspettare al freddo per un quarto di ora e qualcuno anche una buona mezz'ora».

Il preside dell'Istituto Sommeiller ha confermato che l'ingresso nell'edificio è consentito solo dalle 8,00 alle 8,30, per espressa disposizione di regolamento. Tuttavia — precisa il prof. Macchia — gli studenti che si trovano in particolari condizioni (abitanti nei paesi vicini o alla periferia della città) possono entrare prima, purchè siano muniti di uno speciale permesso che la Segreteria concede a coloro che ne fanno domanda. L'apertura dei cancelli non può essere anticipata perchè con 1000 alunni la scuola prima dell'orario delle lezioni la disciplina ne uscirebbe piuttosto compromessa.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Ferrari e la sua orchestra - 17,30: «Parigi si [illegible]» - 18: Gruppo strumentale da camera - 18,45: Il mondo in cammino - 19: Il romanzo sceneggiato: «Il dottor Antonio» - 19,00: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,33: Celebrazioni del '48: «Gli emigrati del '48 a Torino» - 20,50: Orchestra Cetra - 21,00: «Cinquant'anni di canzoni» - 22,15: Kramer.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Il segretario dei piccoli: «Pinocchio» - 18,00: Canzoni e melodie - 19,34: «Università Marconi» - 20: Giornale - 20,33: Il concerto del cinque - 21,10: Canzoni napoletane - 21,30: Concerto sinfonico.

SPETTACOLI

IDEAL DANZE — Questa sera saranno distribuiti liquori della Ditta Fulon. *Nel Dopoteatro Attrazioni*

Danze Firenze — Piazza Castello 175 — STASERA GRANDE SERATA dell'Anisetta Meletti — Ricchi premi saranno sorteggiati — *Prenotazione tavoli al 44-400*

ASTOR — ULTIME REPLICHE del capolavoro Warner Bros FIGLIA DEL VENTO con Bette DAVIS, Henry FONDA, George BRENT

LUX — ULTIMO GIORNO del capolavoro in technicolor PREFERISCO LA VACCA col nuovo grande comico DANNY KAYE — Una prod. di Samuel Goldwyn

DORIA — ULTIMO GIORNO del technicolor Columbia Il figlio di Robin Hood con Cornel WILDE, Anita LOUISE

CINE TORINO — WALLACE BEERY nell'avvincente film La guida eroica con DOLORES DEL RIO

NAZIONALE — Risate! Risate! Risate! col comicissimo film Paramount Avventura al Brasile — Bob HOPE - Bing CROSBY - Dorothy LAMOUR — PLATEA L. 100

REPOSI — Trionfo di Aldo TARANTINO e dei The Nicholas Brothers — Sullo schermo: «Gli affari di suo marito» Lucille Ball e Franchot Tone

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Galli-Besozzi: ore 21 «Alla moda», tre atti di Falconi-Biancoli.
Reposi: 16,15 e 21,30 The Nicholas Brothers e Comp. Riv. Vivien d'Arys - Aldo Tarantino in «E' tanto bello fantasticare!».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-922): 17 thè e 21-1 Allegriti, suoi solisti, Cani, Laria, Macocco. **Sala Gay:** 17 thè universitari e 21 Orch. Caracas, Angelini e la sua orchestra oggi, domani e venerdì. **Castellino Dancing:** 17, 21 Orch. Lolli. **S. Prati**, P. Graglia, O. Rossi. **Smeraldo Dancing:** 17 e 21 Due Orchestre. Canta Aldo Corti. **Le Perroquet** (via Cottolengo): Danze. Attrazioni. Orchestra Zocchi. **Colombia Dancing** (v. Gotto 6 bis) Dopoteatro. Numeri di attrazione. **Verde Luna Dancing** (v. Gobetti 11): Danze. Attrazioni. Quart. Armony. **Principe:** 21 Orch. Orsolli. Serata azzurra. Direzione Chriga. **Augustus:** 17 e 21 Orch. Cabessa. **Augustus Dancing** 22-3 Arte varia. **Sala Gaudio:** 16 e 21 danze. **La Rotonda** (Pal. Espos.) 21 danze. **Gin-Gin Dancing**, P. Susa: ore 21. **Nirvana Dancing** P. Amedeo 20: 21. **Ideal Bar Dancing** p. Statuto ang. c. Beccaria (22-470): 21-3 Attrazioni.

LA FLORIDA CLUB annunzia la serie di Serate Germana Fontana. Fino al 21 tutte le sere sarà in palio una borsetta omaggio tra gli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passaggio a Hong Kong», Lucille Fairbanks, Keith Douglas. Platea 150, Galleria 220. **Ariston:** «Lettera da uno sconosciuta» Joan Fontaine. Ap. 14,30. **Astor:** «Figlia del vento» Bette Davis, Henry Fonda, George Brent. Pomeriggio L. 150, Sera L. 250. **Corso:** «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45. Platea 220, Galleria 270.

Doria: «Il figlio di Robin Hood» technic. Cornel Wilde, Anita Louise. Platea 180, Poltrone 280. **Lux:** «Preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali. Ore 13,30, 15,40, 17,50, 19,55, 22,5. **Metro-Cristallo:** «Innamorato pazzo» W. Powell, Myrna Loy. Spett. dalle 14,30. Matt. 10,30, L. 150. **Reposi:** «Gli affari di suo marito». Lucille Ball, Franchot Tone. Gran Rivista e The Nicholas Brothers, ore 16,15 e 21,30. **Vittoria:** «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45. Platea 220, Poltrone 270.

Alexandra: «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, Robert Ryan. **Alfi:** «Delitto verde». **Augustus:** «Gioventù traviata». **Balmù:** Julietta Faber, J. Tissier. **Faro:** «L'eco della gloria» con Junie Astor. Locale riscaldato. **Hollywood:** «Un angelo è caduto». **Ideal:** «Desperados» techn., Randolph Scott e Glenn Ford. **Lamarmora:** Massacro Fort Apache. **Massimo:** «Desperados» (technicol.) Claire Trevor, R. Scott. **Nazionale:** Avventura al Brasile. B. Hope, Crosby, Lamour. Pl. 100. **Principe:** «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, R. Ryan. Ult. gi. **Statuto:** Angelo è caduto. Pl. 100. **Torino:** «Guida eroica» Wallace Beery, Dolores Del Rio. Ap. 10.

Asti: [illegible] della morte Victor Mature, Brian Donlevy. **Olimpia:** Vieni a vivere con me. **Po:** «Lotte nella jungla». **P. Nuova:** «Arena insanguinata». **Regina:** Luna miele perduta. Var. **Romano:** «Malacarne» e Rivista R. Ferrero 16,30 e 21,15. **Sanfelice:** «Addio Mr. Chips», Greer Garson, Robert Donat.

Esperia: «I dimenticati». Me Crea. **Imperiale:** Uomo ombra a casa. V. **Italiano:** «Sorvegliato speciale». **Vinzaglio:** Aloma nei mari del Sud (techn.), John Hall, D. Lamour.

Eliseo: «Pugno di ferro». Mickey Rooney. Locale riscaldato. **Frejus:** «Madame Curie» G. Garson. **S. Paolo:** Notti birmane. Lamour.

Corallo: «Il ribelle». **Dropa:** «I due orfanelli», Totò. **Radium:** ore 21 Comp. Artuffo-Bondi in «Il specialissimo». **V. Venezia:** «Corsari della terra».

Astra: La donna di quella notte. **Excelsior:** «Il massacro di Fort Apache» John Wayne, H. Fonda. **Odeon:** La morte vien dall'ombra.

Adua: «Ecco giustiziere». Var. **Aurora:** «Il grande sonno» Bogart. **Bressia:** Pugno di ferro, Rooney. **Fortino:** «Balalaika» e Comp. di Riviste P. Pierino 16,30 e 21. **Palermo:** Corsari della terra. Ladd. **Sociale:** «Pigmalione» L. Howard.

Gabbia: «Impossibile amore». **Colosseo:** Incontro di boxe. **Italia:** «La donna e il mostro». **Moderno:** Frak e cravatta bianca e «Dagli Appennini alle Ande». **Piemonte:** Massacro Fort Apache. **Spezia:** «Kitty Foyle», Rogers.

Apollo: «La ribelle del West». **Dora:** Grattacielo tragico. Riscald. **Edera:** «Le vie del peccato». **Lucento:** Tesoro segreto Tarzan. **Roma:** Natale al Campo 119. Risc.

AL REPOSI SERATA R.R.

Ecco i regali di questa sera:
1) Un chilo di lana «Pulcino» offerto dalla Ditta Surael, Torino.
2) Sei paia di calze Naylon offerte dalla Ditta Santagostino, Torino.
3) Una pentola forno «Soba» offerta dalla Ditta A.C.S.A., Torino.

Riduzioni E. N. A. L.: Augustus, Asti, P. Nuova, Hollywood, Umberto, Piemonte.

BORSA

Il mercato presenta oggi un aspetto migliore. Senza che gli scambi assumano ancora un andamento normale, si registra però qualche miglioramento nel volume complessivo degli affari. Sulle Fiat, sulle Viscosa e sulle Italgas s'imperniò a metà Borsa un movimento di discreta ripresa, che conduce quasi tutte le voci a chiudere con progressi notevoli sul precedente listino. I titoli di Stato sono in sostanza equilibrati. Dopoborsa azionario ancora sostenuto. Diritti: Nebiolo 90; Incet 33,98; Marelli 17. Sono così terminate le opzioni Nebiolo e Marelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèque 574; Svizzera 149. Valute intrattate.

Titoli	14	15	Titoli	14	15
Ren. 3%	72 —	72 —	Fiat	324 —	326 50
Red. 3½%	78 80	78 80	Isotta	58 —	44 —
» f. c.	78 90	78 90	Navig.	710 —	720 —
Ren. 3½%	71 10	71 075	Nebiolo	257 —	260 25
» f. c.	71 30	71 50	[illegible]	219 —	215 —
Ren. 5%	97 —	97 10	[illegible]	1870	[illegible]
» f. c.	97 —	97 10	Finsid.	500 —	50[illegible]
Red. 5%	93 50	93 30	Ilva	258 —	[illegible]
» f. c.	93 50	93 30	Ansaldo	248 —	254 —
Ric. 3½%	71 60	71 60	Viscosa	5015	5070
» f. c.	71 45	71 70	Fibre T.	3450	3480
» 5%	91 90	92 25	[illegible]	4125	4250
» f. c.	92 60	92 20	[illegible]	640 —	[illegible]
Del. 49	99 60	99 65	[illegible]	1250	[illegible]
» 50-I	99 745	99 75	[illegible]	135 —	137 —
» 50-II	99 775	99 70	[illegible]	1807	1815
» 51-I	100 30	100 05	[illegible]	230 —	223 —
» 51-4	96 —	95 85	[illegible]	1020	1020
Buo. 50	99 70	99 75	[illegible]	405 —	408 —
Fer 3%	302 —	302 —	[illegible]	2960	2950
Irt 4%	475 —	466 —	Burgo	3460	3450
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	3650	3650
[illegible]	590 —	590 —	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	770 —	730 —	M.A.I.	8100	8100
Tor 4%	449 —	446 —	[illegible]	104 50	105 —
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	4370	4370
[illegible]	373 —	384 —	Mar. E	658 —	640 —
S. Paolo	449 —	449 —	Sade	855 —	860 —
» 4%	467 25	467 —	[illegible]	47 —	47 —
» 3,5%	382 —	382 50	Terni	328 —	336 —
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	245 —	245 —
» 4%	360 —	360 —	[illegible]	545 —	545 —
[illegible]	415 —	415 —	[illegible]	430 —	430 —
Pirel. 5	400 —	400 —	[illegible]	580 —	515 —
Fiat 5	1610	1620	[illegible]	128 —	126 —
A. Gen.	8550	8625	[illegible]	1275	1280
» Tor.	6000	6002	[illegible]	385 —	380 —
[illegible]	1850	1860	[illegible]	6300	6400
[illegible]	2230	2255	[illegible]	9400	9440
Tor. N.	137 —	136 —	[illegible]	3500	3525
Italgas	25 75	26 —	[illegible]	1130	1120
Sip	1225	1270	[illegible]	3750	3750
Terni	452 —	462 —	[illegible]	1040	1040
P.G.E.	348 —	347 —	Acq. P.	1050	1040
Unes	308 —	308 —	[illegible]	350 —	360 —
[illegible]	2440	2480	[illegible]	3400	3600
[illegible]	1700	1720	[illegible]	4700	4700
Marelli	585 —	580 —	[illegible]	4250	4250

MILANO, 15. — Assicuraz. Gen. 8600; Fibre Tessili 3560; Snia Viscosa 5090; Finsider 507; Montecatini 223; Ansaldo 249; Isotta 51; Fiat 348; Nebiolo 265; Edison 3000; Sip 1265; Terni 477; Unes 320; Romana Zuccheri 1010; Anic 1275; [illegible] 1220; Italgas 25,75; Rumianca 156,60; Burgo 3460; Pirelli Italiana 1225; Pirelli e C. 1650.

I proprietari di case urbane sono invitati dal C. N. piccola e media proprietà edilizia, alla riunione che si terrà domenica alle 9,30, al Cinema Lamarmora.

Cristianamente come visse, ha reso l'anima a Dio

Paolo Guarnari

Funzionario della Banca d'Italia a riposo

Lo piangono la moglie Anna; i figli Tonino e Maria Dora; la nuora Gida ed i nipotini. I funerali avranno luogo domani 16 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Bertholiet 46. Si prega di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

ECHI DI CRONACA

MOBILI DA 12 A 18 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 60.000, rustiche da 58.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, [illegible], ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 31, Torino.

PALETOTS E GABARDINES. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 25. Facilitazioni di pagamento.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa attrezzata. Astrologia e radiestesia infallibilità. Orario 10-12 15-19. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

MACCHINE scrivere a L. 30.000 ufficio e portatili garantite. Remington ultimo mod. a L. 60.000. Mojo, via Botero 4, telef. 45-43. **CAMICIE** e pigiama, qualità extra, vendita straord., prezzi imbattibili. Vaglienti, XX Settembre 44. **MOBILI SANOVERO**, Fabbrica. Esposizione via Belfiore ang. via Pelp. Cibrario. Facilit. pagamento. **MACCHINE CUCIRE E RADIO.** Vendita a rate, Malaterra, via Garibaldi 42 e via Milano 14. **MOBILI PER UFFICIO** comuni di serie su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Tel. 41-179. Stabilimento in Torino.

TACCUINO — Il sole sorge domani, giovedì 16 dicembre (351-15) alle ore 8; tramonta alle 16,46. La luna spunta alle 10,34; tramonta alle 8,23. Alle ore 10,11 luna piena. I Santi del 16: S. Adelaide, S. Albina, S. Ado, S. Eusebio.

I 20.000 franchi di Paganini

Era una sera del dicembre 1833. Nella sala del Conservatorio di Parigi si era svolto un concerto orchestrale, diretto da un giovane musicista francese di grande talento, ma ancora misconosciuto: Ettore Berlioz.

Questi aveva organizzato il concerto con un duplice scopo: vincere l'indifferenza — se non l'ostilità — del pubblico e della critica parigina verso le sue composizioni; e procurarsi nello stesso tempo, un po' di denaro per alleviare la miseria, che gravava insopportabilmente sulla sua vita e sulla sua salute stessa.

Il concerto era appena terminato; e il giovane, ancora affranto dalla fatica e dall'emozione, stava per accasciarsi dal podio direttoriale, quando, dalla porticina dell'orchestra, vide avvicinarsi una strana figura: un individuo lungo, estremamente magro e dinoccolato, e vestito con un abito che sembrava troppo ampio per lui. Il volto cereo, incorniciato da lunghi riccioli cadenti sulle spalle, appariva disfatto, terreo e recava tracce evidenti di aspre lotte e di gravi malattie. Quell'uomo — che pareva una figura uscita dalla fantasia romantica e malata di un Hoffmann — era Niccolò Paganini, il violinista incomparabile, che per vari decenni aveva percorso l'Europa, suscitando ovunque i più frenetici deliri nel magistero d'un'arte trascendentale, senza precedenti!

Nessuno aveva potuto mai sottrarsi al suo fascino. Dal suo strumento, infatti, non scaturivano soltanto fantasiose e prodigiose cascate di trilli argentini, di eterei « suoni armonici », di « picchiettati » sfavillanti, di « pizzicati » audacissimi e note di purezza e bellezza smaglianti; ma si diffondevano fremiti di passione, accenti d'amore e di dolore, sussurri di romantici languori, stanchi di gioia, sospiri di tenerezza, sogghigni satanici, impeti orgiastici, che incatenavano [illegible] irresistibilmente l'animo dell'ascoltatore.

Era dunque possibile a un essere umano giungere a tanto? o non c'era piuttosto in ciò l'influenza di qualche potere occulto, di qualche stregoneria? Alcune voci avevano incominciato a propagarsi: dapprima vaghe e sommesse, poi più precise e diffuse. E quando, un giorno, un ascoltatore, esaltato e suggestionato, dichiarò d'aver visto il diavolo in persona muovere l'arco e le mani del violinista, non ci fu più alcun dubbio: Paganini aveva fatto un patto col demonio; gli aveva venduto l'anima per ottenere, non — come Faust — il dono della giovinezza, ma il potere sovrannaturale e magico della sua arte.

Quella sera di dicembre, fu al proscenio a Berlioz, Paganini aveva ormai finita la sua carriera concertistica. L'anno precedente a Torino, con due concerti a favore dei poveri della città. Ed era accompagnato da un fanciullo tredicenne: il figlio Achille, dal quale non si separava mai, sia perché esso costituiva l'unica grande gioia della sua vita familiare; sia perché prestissimo gli aveva fatto imparare le lingue straniere (tedesca, inglese e francese) affinché gli potesse servire come interprete nei suoi viaggi all'estero; sia infine perché la tisi laringea (che doveva condurlo poco dopo alla tomba) gli aveva reso impossibile l'uso delle corde vocali; ed egli ormai ridotto a esprimersi con soffi, che il solo figlio sapeva interpretare.

Infatti il fanciullo (e questo commovente episodio è narrato dal Berlioz stesso nelle sue « Memorie ») a un cenno del padre, salì su una sedia, accostò l'orecchio alla bocca di lui, poi ripetè, rivolto verso Berlioz: « Mio padre m'incarica di assicurarvi, che egli non ha mai provato, in un concerto, un'impressione uguale a quella di questa sera: la vostra musica lo ha sconvolto; e a stento si trattiene dall'inginocchiarsi davanti a voi per ringraziarvi ».

Quelle parole sorpresero e commossero profondamente il musicista francese; ma Paganini, confermando con cenni del capo le parole del figlio, lo afferrò e lo trascinò vicino a un gruppo di amici; poi inginocchiandosi innanzi a lui, gli baciò con trasporto la mano.

Si può immaginare lo stato d'animo di Berlioz, quando tornò a casa. Disgraziatamente il freddo rigido gli aggravò il male; così che il giorno dopo fu obbligato a stare a letto. Ma ecco presentarsi di nuovo il piccolo Achille, che a nome del padre, gli consegnò una lettera e uscì poi repentinamente.

Berlioz pensò ad una delle solite lettere di rallegramenti e di augurii; ma quale non fu il suo stupore quando lesse: « Beethoven spento non c'era che Berlioz che potesse farlo rivivere; ed io, che ho gustato le vostre divine composizioni degne di un genio qual siete, credo mio dovere pregarvi a voler accettare, in segno di mio omaggio, ventimila franchi, i quali vi saranno rimessi dal signor barone di Rothschild, dopo che gli avrete presentato l'acclusa. Credetemi sempre il vostro affezionatissimo amico Niccolò Paganini ».

Commosso fino allo stordimento, Berlioz rilesse più volte incredulo la lettera; infine un infrenabile grido di gioia eruppe dal suo petto... Era la salvezza insperata! Infatti fu solo per quell'aiuto, che potè scrivere la sua sinfonia « Romeo e Giulietta », che, in segno di perenne gratitudine, dedicò poi a Paganini.

Il quale non ne potè udire più, perché si spense poco dopo a Nizza. Accusato infine di eresia, non potè neppure avere immediata sepoltura in un cimitero; e la sua salma subirebbe parecchie traslazioni, prima di trovare — nel 1896 — la sua definitiva tumulazione nel nuovo cimitero di Parma.

Ma l'invidia e la malvagità umana continuarono a colpirlo con le più velenose e assurde calunnie; e si disse perfino che egli aveva pugnalato un rivale, scontando perciò molti anni in carcere.

Al lato destro della sua urna, come postuma riabilitazione dell'accusa di avarizia tanto spesso rivoltagli, fu posta la scritta: « Cuore oltremodo generoso donò largamente ai parenti, agli artisti, ai poveri ».

Povero Paganini! Egli espiò con sofferenze di ogni specie le gioie da lui largite all'umanità con la sua arte; la quale era animata non da una potenza diabolica, ma solo da quella che più si accosta a Dio e sublima l'umanità: il genio!

Luigi Cocchi

Il principe Gustavo, erede dell'erede al trono di Svezia, in occasione delle feste natalizie vuol dare al vecchio nonno un saggio della sua abilità culinaria. Eccolo nelle cucine del castello di Stoccolma, con la sorellina Christina, intento a preparare una minuscola torta.

LA CARA SIGNORA SMITH

"Bel Natale, quest'anno!.."

Dove sono i tacchini del Norfolk? - 61 donne sotto il microscopio - L'imbarazzo dei controlli

Dal nostro corrispondente

Londra, dicembre.

« Che bel Natale abbiamo davanti! » mi dice sul muso la cara signora Smith. « Il Ministro del carbone ha persino proibito che le botteghe mettano un po' più di luce nelle vetrine in queste settimane natalizie! ».

L'avevo incontrata nella Oxford Street, che usciva dal grande emporio Selfridges, che è la Mecca delle madri di famiglia suburbane. Era propria fuori di sè. Mi camminava a fianco, un po' pingue e bassotta com'è; e parlava con veemenza.

« Neanche un po' più d'illuminazione nelle vetrine! Il Ministro dice che in questo momento di grande economia di elettricità per salvare la patria, non può permettere che si sprechi la luce nelle vetrine. Ma che bravo! Nel '47, quando il governo aveva chiuso tutte le fabbriche per la crisi del carbone, avevano fatto chiudere anche uno stabilimento che funzionava a forza di vento! A Wimbledon, dove sto io, c'era un parrucchiere che aveva una insegna illuminata da un motorino ad aria, e l'avevano obbligato a spegnere l'insegna anche lui... Forse il ministro Gaitskell teme che la gente veda troppo bene che nelle botteghe non c'è niente da comprare per fare un buon Natale. Ci sono dei giocattoli e delle cianfrusaglie (quelle che non hanno potuto vendere all'estero); ma cosa c'è per preparare il pranzo di Natale? Dove sono i tacchini? Una volta non c'era casa in Inghilterra che a Natale non avesse il suo tacchino; facevamo magari l'assicurazione al circoletto del « Pub » pagando tutti i venerdì sei soldi per essere sicuri di poter comprare un tacchino. Adesso i tacchini sono spariti. Avete letto che alla fiera di Diss nel Norfolk non c'erano tacchini? E pensare che si chiamano proprio tacchini del Norfolk!

« E quel caro Ministro dei viveri Strachey ha il coraggio d'annunziare che per la settimana di Natale ci darà mezza fettina di bacon in più! Mezza fettina per tutta la settimana, capite; il peso di una lettera! Ha un bel coraggio. Però stamattina c'era già sul giornale che sarà ridotto il burro di 1 oncia, così siamo pari ».

S'era interrotta per rimbeccare un'altra signora che le aveva gridato secca secca di aver ricevuto un urtone; poi aveva ripreso, con tono un po' più calmo:

« Lo vedete, si diventa persino villani e sgarbati, noi che eravamo il popolo più cortese ed educato del mondo. Ma come volete che si faccia, se siamo sempre con i nervi scossi? Al mio Circolo hanno inchiodato sul quadro degli annunzi un articolo ritagliato da quella rivista medica che si chiama *The Lancet* (Il Bisturi). Pare che una dottoressa, Stella Instone (una donna che si chiama Stella non dovrebbe fare la medichessa) abbia messo sotto il microscopio 61 donne, e le abbia divise in due gruppi, quelle che hanno il marito che guadagna 5 sterline la settimana e quelle che arrivano fino a 10 sterline; e dice che tutte hanno mostrato sotto il microscopio un'aria di fatica generale.

« Io ho letto l'articolo da cima a fondo; e dice che quasi tutte le 61 donne sembravano incapaci di rispondere alle domande chiaramente, e quasi tutte dicevano: "In questi giorni non mi riesce di ricordare niente", e tutte si lamentavano di dover passare la giornata a lambiccarsi il cervello come combinare il pranzo serale per il marito e i figli; e che non si sentivano proprio più un briciolo d'immaginazione, e il solo loro sollievo era di fumare e andare due volte la settimana al cinema. Cara la mia medichessa, non aveva proprio bisogno di mettere le sue 61 donne sotto il microscopio per scoprire questo! Io posso mostrargliene 61 mila che sono tali e quali, e posso anche dirle una bella filza di ragioni perchè siamo ridotte così.

« Ma vi pare che una donna non ci abbia da fare i capelli grigi con le difficoltà per mandare avanti la casa? Il governo fa ridere a dire che il costo della vita è aumentato soltanto di una frazione sull'anteguerra! Io vi posso dire che prima della guerra con sei soldi si poteva comprare una bella quantità di cose: il sabato, quando chiudevano i mercati rionali, la carne costava 4 soldi la libbra, un cavolo un soldo e mezzo, una lattuga, anche d'inverno, non costava più di 2 soldi, e un pollo, il sabato, te lo davano per 2 scellini o 3 scellini e mezzo.

« Oggi la carne non esiste (e ci stiamo mangiando tutti i cavalli); un cavolo costa 8 soldi e mezzo, una lattuga costa un scellino, e un pollo, boh, quello son due anni che io non ne compro, perchè appena ha un po' di carne sotto la pelle ti chiedono 30 scellini, e trovarlo! Già, trovarlo. E' un miracolo che non bisogna riempire quattro moduli e farli vidimare dal medico dell'assicurazione anche per comprare un pollo. I controlli! Il governo ha annunziato trionfalmente di averne aboliti 133. Mio figlio che è impiegato al Ministero del Commercio dice che ne rimangono ancora 25.000. E il Ministro ha avuto il coraggio di dire ai Comuni che a decontrollare si crea ancor più lavoro per i funzionari dello Stato che non a mantenere i controlli! ».

C. M. Franzero

ORE D'INCUBO A NUOVA YORK

La fabbrica dei divorzi minaccia di crollare

Vasta inchiesta su migliaia e migliaia di sentenze - Lo scandalo provocato da due professioniste dell'adulterio da commedia

Nostro servizio particolare

New York, dicembre.

Ci sono circa ventimila divorziati nello Stato di New York che non dormono tranquillamente le loro notti. Sognano un processo, per falso giuramento, e una accusa di bigamia, se si son risposati, senza contare l'obbligo di ritornare al coniuge detestato e almeno all'obbligo di mantenerlo. Che pasticcio!

Era veramente un segreto di Pulcinella che la massima parte dei divorzi dello Stato di New York son fatti di comune accordo fra i divorzianti con l'aiuto tecnico d'un avvocato e di qualche falso testimone. Tutti lo sanno, e il soggetto è stato preso da scrittori di teatro e di cinematografo per cavarne delle farse. Ma la cosa è diventata seria da quando il Procuratore della Repubblica, Hogan, ha creduto bene di occuparsene.

O, per meglio dire, c'è stato tirato dentro. Uno dei testimoni abituali di questi processi, che ora la giustizia vuol disfare, s'è seccato di esser pagato poco, ed ha denunziato un paio di avvocati, accusandoli di essere partecipi di una camorra o finzione giudiziaria, intesa a frodare la giustizia.

Legge del 1700

Come è stato possibile il sorgere di questa camorra, che rassomiglia sotto molti aspetti a quella che s'era formata in tutte le grandi città degli Stati Uniti al tempo della proibizione? S'è formata perchè la legge dello Stato di New York non permette divorzio che per una sola causa: l'adulterio constatato.

I lettori europei, abituati a sentir parlare delle facilità e del numero immenso di divorzi in America, cascherà dalle nuvole. Eppure è così. Le condizioni del divorzio non sono facili che in un solo Stato degli Stati Uniti: nel Nevada, cioè nella ormai famosa città di Reno, che ha fatto del divorzio rapido una industria nazionale (il reddito annuo della quale si calcola a 10.000.000 di dollari). Ma negli altri Stati le condizioni per ottenere il divorzio non sono così facili, nè soprattutto così rapide. Per Reno basta la permanenza di sei settimane di uno dei coniugi e la presenza d'un avvocato dell'altro coniuge. Se i due sono d'accordo, il divorzio viene pronunziato. Ma siccome ogni Stato ha una sua legalità matrimoniale, non sempre questi divorzi ottenuti di comune accordo sono riconosciuti negli altri Stati. C'è persino uno Stato, la Carolina del Sud, che non ammette affatto divorzio (curioso, chè è uno Stato dove i cattolici si contano sulle punta delle dita).

A New York, città e stato, vige ancora una legge antichissima, per questa parti, cioè risalente alla fine del 1700, e che non corrisponde più ai tempi. Questa legge non ammette divorzio che per una sola ragione, l'adulterio constatato. Il buffo della situazione è che l'adulterio sarebbe a sua volta un delitto, ma sono ormai parecchi anni che nessuno viene più condannato per adulterio, ossia che non si fanno processi per adulterio.

Cosicchè tutte le volte che due coniugi non vanno d'accordo e decidono di divorziare, ricorrono a un finto caso di adulterio. Si rivolgono ad un avvocato specializzato, che procura loro il caso, con tutte le norme legali. La pratica si è così diffusa che si conoscono le tariffe, abbastanza modiche. I ricchi vanno a Reno, e i poveri vanno all'adulterio.

Finzione dell'adulterio

La commedia dell'adulterio consiste che un dato giorno, a un'ora data, il marito si trova in una camera, generalmente d'un albergo di second'ordine, e in una camera che serve generalmente per questi casi, nelle forme prescritte dalla legge, cioè con le sole mutande, mentre in letto si trova una donna e sconosciuta » che può essere in camicia (ma pare che qualche volta, per fare più presto, le donne addette a questo mestiere non si spogliano nemmeno, ma si mettano a letto senza scarpe, e questo bastava). A quell'ora fissata la moglie o un avvocato della moglie, con due testimoni, bussava alla porta, si faceva aprire con la scusa di consegnare un telegramma o un asciugamano, e constatava l'adulterio. La commedia continuava davanti al giudice, le domande e le risposte stereotipate erano così pronte e così rapide, che in pochi minuti la faccenda era combinata.

Tutto questo sta per andare in fumo, perchè due di queste donne, madre e figlia, che si sostituivano se occorreva, si son ritenute defraudate dagli avvocati. Buscavano per quel mestiere appena dieci dollari per rappresentazione (rischiando parecchi anni di prigione come complici di inganno giudiziario) e hanno denunziato la faccenda. E' impossibile che il Procuratore della Repubblica, che non è un bambino, e il cui mestiere consiste proprio nello scoprire le violazioni della legge, non sapesse benissimo quello che accadeva. E ho i miei riveriti dubbi sulla ingenuità perfetta dei giudici, che pronunziavano le sentenze di divorzio. La cosa era risaputa, era una favola. L'atto del Procuratore, che si è limitato, per ora, all'esame dei divorzi avvenuti negli ultimi due anni (circa novemila casi) è destinato a portare un'infinità di disturbi nelle famiglie che si sono, nel frattempo, riformate, e dove ci sono anche state delle nascite di bimbi, che potrebbero diventare figli illegittimi, nel caso che i divorzi venissero riconosciuti come fraudolenti e cancellati. Che pasticcio!

America tradizionalista

Ora se è permesso tirare una conclusione da questo fatto, bisogna riconoscere che gli americani scontano in questo caso la loro mancanza di senso giuridico. Prima di tutto, con la smania di salvare i diritti dei singoli Stati, non è mai riuscito al senatore Caper, in più di 20 anni che si affatica allo scopo, di ottenere una legislazione comune per il divorzio per tutti gli Stati Uniti. Le leggi che regolano questa materia vanno dalla lassità del Nevada fino alla completa negazione della Carolina del Sud. Ci sono leggi che ammettono il divorzio per svariatissime ragioni, secondo gli Stati. Una delle clausole più conosciute all'estero e che fa più ridere gli stranieri, è quella della « crudeltà », poichè in pratica si chiama crudeltà di un coniuge anche il rifiuto di portare il caffè a letto la mattina all'altro coniuge. La paura in molti Stati di apparire come adultero, ha portato all'ipocrisia della clausola della « crudeltà ». Viceversa il rigorismo dello Stato di New York, che non ammette che l'adulterio come causa di divorzio, ha portato a creare adulterii finti. In ogni caso chi ne soffre, come durante la proibizione, è la legge, il senso legale, che non fu mai forte in America. Questo accade perchè le leggi son vecchie e perchè, per motivi elettorali, non si osa modificarle. Vi sono correnti di credenze religiose che nessun legislatore vorrebbe toccare, e non parlo soltanto di quelle dei cattolici. Anche in questo il pubblico europeo si sbaglia: in molte cose, l'America è un paese vecchio e attaccato alle tradizioni.

Così pure, gli Europei si ingannano facilmente credendo che la famiglia americana sia in dissoluzione. Ma di questo parleremo un'altra volta, se potremo.

Giuseppe Prezzolini

IL CANTO DELLA PUREZZA

L'ADANI INNAMORATA DEL SERGENTE BILL

Tre atti di *Van Druten*

Milano, mercoledì sera.

Quando Sally Middleton e Bill Page si incontrano, sembrerebbe logico vederli cadere una nelle braccia dell'altro. L'incontro, naturalmente, avviene nel primo atto. Il primo bacio, invece, arriva soltanto a metà del secondo: e questo è il fatto più importante di « La voce della tortora » di John Van Druten, rappresentata ieri sera all'Odeon dalla compagnia di Laura Adani.

Il richiamo biblico della tortora è questa volta specifico, come allusione alla primavera. E' simbolico in quanto la tortora sta a significare la purezza. Ora è vero che la purezza di Sally, attrice giovane, graziosa e mediocre, è già andata a farsi benedire un paio di volte. Ma è anche vero che Sally, tutto sommato, è una bravissima ragazza; desiderosa di amare, e nello stesso tempo timorosa di doverne poi soffrire.

Meno brava di Sally è la sua amica Olivia, lei pure attrice di seconda mano, la quale una sera (la commedia avviene durante la guerra), avendo accettato di far trascorrere piacevolmente la licenza al sergente Bill Page, se ne libera poi con una comunissima menzogna, per non rinunziare a un incontro con l'uomo di cui è innamorata, o dice di essere.

Poichè l'appuntamento con Bill era in casa di Sally, tocca a lei adesso intrattenere l'ospite. A questo punto bisogna dire che, vicino alla casa di Sally, vi è un ristorante elegante; che, quando i due rientrano, fuori cade un'acqua della malora e Bill è senza impermeabile e non ha portato con sè nemmeno un abito di ricambio; che nella casa di Sally, infine, oltre a una buona radio, a un telefono e a una attrezzatissima cucina, ci son due letti, uno dei quali tra non molto sarà assolutamente superfluo.

Dopo di che si deve aggiungere che Sally e Bill, mentre [illegible] soltanto per passare qualche ora piacevole (lei volendo essere scaltra, e lui perchè è un militare in licenza), finiscono innamoratissimi uno dell'altra e probabilmente si sposeranno. Il canto della tortora è promessa non soltanto per la primavera, ma anche per l'estate, per l'autunno e per l'inverno.

Certo la Bibbia negli Stati Uniti è un libro usuale e consuetudinario, ma per una commedia come « La voce della tortora » forse si poteva lasciarla in pace.

I tre atti si dividono in sei quadri, ognuno dei quali — con procedimento novellistico, — è un po' la variazione del precedente. Un dialogo, suddiviso fra tre personaggi soltanto, è normalissimo, quasi grigio; cosicchè una parola o un concetto un po' meno normali acquistano singolare rilievo. E' come accendere un cerino nel buio: sembra il sole.

Poi, ogni due minuti si fa suonare la radio o si parla al telefono o si va in cucina. C'è anche una chiusura lampo che a un certo punto si incanta, cosicchè Sally, per togliersi il vestito, deve chiedere l'aiuto di Bill, proprio come la « Zazà » dei nostri nonni.

Laura Adani doveva impersonare una attrice mediocre, compito difficile per un'attrice di nome costretta a contraddire se stessa. Fu molto applaudita con la Volonghi e il Calindri.

Una parte del pubblico alla fine pareva un po' delusa. Ma poi, anche se la commedia non le sembrava convincente, ebbe egualmente piacere di vedere due innamorati finalmente d'accordo.

Raul Radice

Successo di Ebe Stignani

New York, mercoledì sera.

La mezzo-soprano italiana Ebe Stignani ha fatto un esordio trionfale alla Carnegie Hall di New York. La folla che gremiva il teatro in ogni ordine di posti ha applaudito lungamente l'artista italiana. Allorchè il programma giunse all'aria di Verdi « O dono fatale », il pubblico ha invitato l'artista numerose volte, con grida e acclamazioni, a ripresentarsi alla ribalta. La cantante italiana ha rivelato una voce di insolita bellezza e una eccezionale ampiezza di toni, soprattutto nelle note più alte.

Dina Galli e Nino Besozzi nella commedia « Alla moda » di Falconi e Biancoli al Teatro Carignano. (Disegni di Chicco)

CORRIDOIO VERDE

Il Petrarca di Montecitorio

Roma, mercoledì sera.

L'on. Ezio Vigorelli, sottosegretario di Stato alle Finanze (pensioni di guerra) è considerato l'*enfant terrible* del quinto gabinetto De Gasperi. Infatti egli non tralascia occasione per dare dispiaceri a De Gasperi e ai suoi stessi compagni ministri. Quando lo nominarono membro della commissione mista per gli statali, avvertì: « Agirò secondo coscienza ». Attenendosi a questo criterio, ha sempre espresso opinione contraria a quella degli altri ministri.

Giorni fa gli minacciò le dimissioni perchè il governo non attuerebbe un'energica politica di riforme. De Gasperi, che gli ha sempre dimostrato una benevolenza paterna, sopporta con rassegnazione le intemperanze del carattere di Vigorelli, e quando lo vede lo previene con queste parole: « Parleremo presto di quel tuo progetto sull'unificazione dei servizi assistenziali ». Così lo placa d'incanto.

* *

La prima mozione presentata per il prossimo congresso del P.S.L.I. è stata quella di taluni esponenti di destra del partito. Nella mozione si ribadisce tra l'altro la necessità dell'accordo militare con i paesi dell'occidente europeo, e questo fatto ha indotto i membri della sinistra del partito a definire il documento « la mozione dei russi bianchi ».

* *

Gli accordi italo-russi sono stati variamente commentati a Montecitorio. L'on. Corrado Bonfantini, parlando delle commesse russe alle nostre aziende industriali, chiedeva ad un suo collega comunista: « Ma applicherete la non collaborazione anche nelle officine dove si lavorerà per la Russia? ». E' forse superfluo aggiungere che la domanda del Bonfantini mise nel più grande imbarazzo il deputato comunista.

* *

« Petrarca 1949 » è stato soprannominato l'on. Carlo Cremaschi, segretario del gruppo parlamentare democristiano. Perchè? Perchè è un poeta, professore di belle lettere. Lo ha dimostrato con questa poesia estemporanea scritta mentre parlava il suo collega Adonnino:

Ogni è vana ogni loquela
che si spande in Parlamento.
Stati Uniti? Venezuela?
Tutte chiacchiere nel vento,
perchè cade anche il Cremlino
a un discorso di Adonnino.

Vittorio Statera

TORINO - Anno II - N. 289
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
15-16 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Figure e vicende dello sport

A RIO PER I CAMPIONATI MONDIALI

Londra rompe l'"isolamento,,

L'Inghilterra ha mandato la sua iscrizione al Campionato del Mondo. La ha mandata come Gran Bretagna, il che sta a vedere se è legale. Perchè, siccome ognuna delle quattro federazioni del Regno Unito è iscritta in proprio alla Federazione Internazionale, ognuna delle quattro dovrebbe, se vuole, in proprio competere, non tutte assieme come coalizione.

Decida, chi ha l'autorità per decidere. Visto che si tratta di chi si tratta tutto andrà liscio, vedrete, e si avrà il «bis» della squadra di Glasgow, quando Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles unirono le loro forze per battere il resto del mondo.

E' la prima volta che gli inglesi, chiamiamoli così, si iscrivono al Campionato del Mondo. Essi erano assenti dalla prima competizione — 1930, Montevideo, vincitore Uruguay —, dalla seconda — 1934, Roma, vincitore Italia —, dalla terza — 1938, Parigi, vincitore Italia —. La loro partecipazione al quarto torneo — 1950, San Paulo e Rio de Janeiro —, si può quindi considerare come un avvenimento. Noi siamo dell'idea che la squadra più forte che possa uscire dalla Gran Bretagna, sia una squadra puramente inglese, formata cioè, senza l'ausilio di elementi delle federazioni satelliti, e ciò, malgrado che le differenze di stile che dividevano una volta principalmente gli inglesi dagli scozzesi si siano venute notevolmente smussando in questi ultimi tempi. L'«undici» britannico sarà forte, comunque, si può esserne certi; e si muoverà per vincere.

La sola altra occasione in cui la Gran Bretagna mandò una sua compagine mista, tratta dalle quattro federazioni, a rappresentarla in una competizione di gran mole e di lunga durata, fu nel 1936, alle Olimpiadi di Berlino e quest'anno per le Olimpiadi di Londra. Ma la rappresentanza era in ambi i casi composta di dilettanti. E non ebbe fortuna, nè in un caso nè nell'altro. Nel '36 i britannici battevano la Cina per due a zero, solo per essere eliminati subito dopo dalla Polonia per 5 a 4. Quest'anno, a Londra, essi batterono l'Olanda, dopo i tempi supplementari, per 4 a 3, e la Francia per 1 a 0, e furono sconfitti in semifinale.

La partecipazione degli inglesi viene a risvegliare un po' tutti i paesi che hanno l'intenzione e l'ambizione di figurare in Brasile nell'estate del 1950. Le iscrizioni al torneo sono andate infatti un po' a rilento finora. Ancora pochi giorni fa i paesi iscritti erano quattro: l'Italia, d'ufficio, quale detentrice, il Brasile, d'ufficio, quale organizzatore, la Svezia, infatuata dal titolo olimpionico riportato a Londra, e la Francia, che ha come presidente il capo degli organizzatori, il presidente della Federazione Internazionale, Rimet, al cui nome è intitolata la Coppa in palio nel torneo. Belgio, Olanda, Norvegia avevano dichiarato ufficialmente di astenersi. La Argentina stessa sta cercando di risolvere le difficoltà interne create dal professionismo, prima di decidersi. E le iscrizioni si chiudono a fine mese.

Vittorio Pozzo

Ben Miloud è sceso a Torino senza cappotto: l'«africanino» si adatta ai climi come ai «rings» europei

Visita alla famiglia e ricerca di assi

Ferie danesi del juventino Hansen

La mezz'ala si fermerà a casa per Natale e tornerà con notizie di Praest

John Hansen, l'interno sinistro della Juventus, partirà domenica sera per Copenaghen. Si tranquillizzino, però, i tifosi bianconeri, la partenza non avrà carattere definitivo, anzi... Come forse non tutti sanno, all'atto della firma dell'accordo, i dirigenti juventini avevano concesso al biondo danese il permesso di trascorrere le feste natalizie in patria presso la consorte ed il giovanissimo figlio. Così Hansen partirà per Copenaghen, da dove sarà di ritorno in tempo per la partita del 2 gennaio (a Novara). E chissà che il viaggio non sia proficuo. Infatti a Copenaghen risiede anche Praest, la famosa ala che ha giocato nella rappresentativa continentale contro la Gran Bretagna. Non è un segreto che l'estrema sinistra interesserebbe assai alla Juventus. Hansen porta nel Nord una buonissima impressione dell'Italia in genere e della squadra bianconera in particolare. Non si può escludere, quindi, che tra un bicchiere di champagne ed una fetta di panettone (ma lo mangeranno, poi, lassù il dolce prodotto natalizio?) possa anche essere raggiunto l'accordo per un ritorno in due. La presidenza juventina ha pregato il longilineo John di trattare con l'amico Praest, a cui sono offerti ponti... d'oro.

Intanto domenica Hansen sarà ancora in campo per ricevere il Palermo. Probabilmente la Juventus potrà schierarsi contro i rosa-neri al completo, con la sola assenza di Depetrini. Infatti, Parola e Sentimenti IV sono sulla via della completa guarigione, e domani si metteranno a disposizione dell'allenatore.

Ancora una voce nel capitolo viaggi di casa bianconera. Si torna a parlare dei fratelli Nordahl, che starebbero esaminando una nuova offerta della società juventina, con buone probabilità, questa volta, di raggiungere un regolare contratto. Una risposta in proposito si attende entro la prossima settimana.

Al Torino la situazione è a tinte rosa. Tutto bene. Il malanno di Mazzola — leggero stiramento — non desta preoccupazioni. Rigamonti è guarito ed oggi sarà in campo per la ripresa degli allenamenti, in vista della duplice e difficile trasferta Firenze-Genova.

Continua la serie delle vittorie di Louis

Filadelfia, mercoledì sera.

Ieri sera, davanti ad una folla di circa settemila persone, ha avuto luogo l'annunciato incontro amichevole tra Joe Louis ed Arturo Godoy. Arbitro e giornalisti sono stati concordi nell'assegnare il primo «round» a Godoy ed i rimanenti cinque a Louis.

In un'intervista concessa nel suo spogliatoio prima dell'incontro, Louis ha dichiarato che il suo avversario per l'incontro del prossimo giugno, nel corso del quale sarà messo in palio il titolo, dovrà essere scelto fra Ezzard Charles, Jersey Joe Walcott e Billy Conn. Riferendosi alla sua recente esibizione con Conn, Louis ha detto che l'irlandese «batte molto più duro che non nel 1946», ma che ha bisogno di combattere ancora molto.

Al Colosseo: contro Ben Miloud

Fusaro gioca stasera un'importante carta

I preliminari della odierna riunione di pugilato si sono svolti stamane, alle 10, in un bar del centro. Fusaro, campione italiano dei leggeri, e Ben Miloud, campione del Marocco e ottimo prima serie francese, si sono pesati. Il primo ha fatto segnare alla bilancia kg. 62 mentre l'«africanino» è risultato di chilogrammi 59,300. Erano presenti i due procuratori, i dirigenti della U. P. Colombino, e molti sportivi: in particolare Gabetto, il centrattacco del Torino, e Guglielmi, vincitore della 100 km. di marcia, si sono interessati delle operazioni, nuove per loro, non mancando alla fine di fare i tradizionali auguri al campione italiano. Essi sono stati assai graditi da Fusaro che sa bene quanto sia importante per lui l'incontro di stasera.

Fusaro e Ben Miloud non si sono mai affrontati sul ring, ma si conoscono bene ugualmente, per avere ognuno dei due notizie dirette o indirette dell'altro. Il marocchino ha assistito al match tra l'italiano e Famechon, ed è inutile dire che ha osservato attentamente la scherma di cui va giustamente fiero il vercellese.

«Très bon combat», dice con il francese cantilenato degli africani, e spalanca ammirato gli occhi neri e mobilissimi rievocando l'incontro. Ben Miloud è assai giovane — venti anni — ha i capelli crespi, il viso marrone, una non grande statura e un volto piuttosto segnato dai colpi ricevuti.

— La cicatrice più grande, — tiene però a dire — non me l'ha fatta un pugilatore, ma un compagno di giochi, in Africa, dandomi un calcio durante una partita. Come Cerdan, anch'io mi sono avvicinato allo sport, incominciando dal foot-ball. Ero un'ala abbastanza veloce.

Questa rapidità e la incisività caratteristica del calcio, Ben Miloud l'ha conservata sul ring. L'ex-campione d'Europa, Quadrini, maestro di Fusaro e profondo tecnico di boxe ha osservato due volte il marocchino combattere (come si vede anche nel pugilato ci sono le quinte colonne) ed afferma:

— Non si può dire che l'odierno avversario del mio allievo sia un puro tecnico. Egli però non è nemmeno uno sparapugni senza discernimento, abile nell'aggredire costantemente il suo antagonista. Ben Miloud tiene una via di mezzo e si vale sul ring soprattutto del pugno a dinamite che gli ha già permesso di ottenere cinque vittorie per k. o.

— Così lei ritiene che la partita di stasera sia incerta?

— Incertissima: mi auguro però che vinca il migliore.

Fusaro, un ragazzo dall'aspetto tranquillo, educato ed elegante annuisce:

— Spero proprio che non sia il moretto a mutarmi i connotati, anche se una faccia non molto pestata come la mia non è un buon biglietto da visita per la professione di boxeur. Quando andai in Francia per la prima volta, vedendo che non avevo nessun segno sul volto, gli organizzatori parigini mi definirono lì per lì un «brocco» e pretesero di esaminarmi in allenamento prima di firmare il contratto. Si convinsero del tutto sul mio valore solo dopo che ebbi spedito k.o. il mio avversario, prima che i suoi guantoni avessero potuto deturparmi il viso».

Oggi però non si tratta della mia faccia, ma di una svolta importantissima della mia carriera e quindi baderò soprattutto a picchiare sodo e a vincere».

Insomma nè Ben Miloud, nè Fusaro partono rassegnati e questo accresce l'attesa per la riunione.

p. b.

Ecco il programma della serata: inizio ore 21,30 con gli incontri fra la rappresentativa piemontese e il Ring Provençal di Marsiglia. I «matches» avranno luogo nel seguente ordine: **Gallo**: Le Nair Sylla (Ring Provençal) - Bonati (Torino); **Piuma**: Kettaler Jansenne (R. P.)-Buona (Torino); **Piuma**: Sandica Pedrito (R. P.)-Giuglio (Colombino); **Leggeri**: Cyrille Bottini (R. P.)-Bologna (Colombino).

Ore 22,15: Fusaro-Ben Miloud in dieci riprese di tre minuti.

Seguirà un altro incontro professionisti fra il francese Pierre Brun (Kg. 64,50) e il vercellese Rossi (Kg. 63,60).

A Pistoia avrà luogo questa sera una manifestazione pugilistica imperniata sull'incontro Palmarini-Fanconi, valevole quale semifinale del titolo italiano.

Fusaro, campione italiano dei leggeri, è anche un bravo imbianchino, ma il suo maestro di pugilato, Quadrini, non si fida troppo a vederlo arrampicato sulle scale.

Dollari sfumati su piste americane

Parigi, mercoledì sera.

«E' Jimmy-La-Balena, che ha divorato i dollari dei nostri premi di Washington» — ci ha raccontato il sempre giovane Franco Giorgetti, arrivato dall'America con i suoi compagni Rigoni e Bergomi.

Abbiamo incontrato i tre nella redazione di un giornale parigino.

Jimmy-La-Balena, che deve il nomignolo alle sue impressionanti rotondità, era il loro organizzatore accreditato presso l'Unione ciclistica internazionale e nel quale essi erano costretti ad avere fiducia appunto perchè egli era il solo ad avere l'autorizzazione ufficiale per organizzare. Infatti, per quanto riguarda almeno il loro soggiorno a New York, le cose si erano svolte regolarmente con soddisfazione generale. Le difficoltà cominciarono nella città presidenziale ove Jimmy-La-Balena aveva voluto a tutti i costi far disputare una «sei giorni» nonostante gli fosse stato sconsigliato dal gruppo finanziario che lo appoggiava. Ottenuta, con un raggiro, la dispensa dall'obbligo di versare la somma di garanzia necessaria, egli lanciò i suoi «scoiattoli» sulla pista di un velodromo nel quale mancò l'elemento essenziale del successo: il pubblico.

«Ogni sera potevamo contare gli spettatori — ci ha detto Riccardo Bergomi — e quando ne trovavamo qualcuno di più è perchè, per errore, avevamo incluso nel numero anche gli inservienti».

L'avventura finì naturalmente male. Dopo avere cessato ogni attività al quarto giorno i corridori si divisero il magro contante che avevano potuto spillare al loro procuratore: 18 dollari ciascuno. E, per finire, furono espulsi dal velodromo dalla polizia quali elementi di disordine...

Il più danneggiato fra loro fu naturalmente il più ingenuo, il danese Pedersen, cui la tournée americana costerà più cara perchè, non contento di correre... gratis, egli aveva anche affidato le sue economie (cinquemila dollari) all'intraprendente organizzatore il quale, neanche a dirlo, le fece fruttare ma per conto suo. Pedersen attende ora a Washington, in compagnia di qualche altro francese, il foglio gratuito di rimpatrio dal suo Consolato.

campionato italiano a squadre di serie A.

Fra esse figura la Soc. Ginnastica di Torino (con Filogamo, Giubergia, Angiolo, Delfino, Picchi, Marcioli, Ferrando, Trevisan, ecc., a cui forse si uniranno i vercellesi Bertinetti, Clemente, Barione e il campione olimpionico di spada Cantone), oltre al Giardino, Mangiarotti e Cassa di Risparmio di Milano, alla Comini di Padova (fusa con Venezia), alla Ginnastica Triestina, al Fides di Livorno, al Pessina e al Circolo scherma di Roma, e a quello di Palermo.

Le altre due squadre saranno scelte in due selezioni a Piacenza e a Napoli il 9 gennaio.

Il Comitato regionale piemontese della F.I.S., per agevolare la ripresa schermistica e diffondere fra i giovani lo sport delle armi, ha indetto la «prima leva giovanile schermistica» nelle scuole medie torinesi, con dei corsi completamente gratuiti della durata iniziale di tre mesi. Le lezioni trisettimanali saranno impartite dai maestri Colombetti e Dapini, dopo una visita medico-sportiva degli iscritti, presso la Ginnastica di Torino ed anche l'equipaggiamento sarà fornito a cura e spese del Comitato.

Dodici squadre in lizza per il Trofeo Nedo Nadi

Ritorna quest'anno il trofeo «Nedo Nadi», la manifestazione schermistica intitolata al nome dell'indimenticabile, insuperato campione, che tanto interesse ha sollevato nelle tre edizioni dell'anteguerra, vinte dalla Sala Comini di Padova, dal Circolo Pessina di Roma e dalla Soc. del Giardino di Milano, che ne è ancora detentrice.

Dodici squadre (ciascuna di due tiratori per arma) sono state ammesse al grande torneo che si inizierà in diverse località il 23 gennaio e si svolgerà in cinque turni domenicali, concludendosi il 27 febbraio con l'aggiudicazione del

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Per chi gioca al Totocalcio

X - ATALANTA (punti 10) - INTER (punti 20) - Mezzo mondo sportivo nerazzurro-interista sarà domenica a Bergamo per sostenere l'Inter. L'Atalanta ha il morale alto per la imprevista vittoria di Lucca, l'Inter, invece, ha sulle spalle il peso del 2 a 4 subito a Torino. Mancheranno ancora Franzosi, Campatelli e Plan.

1-X - BARI (p. 7) - LUCCHESE (p. 10) - A pure lume di classifica si dovrebbe prevedere una vittoria degli ospiti. Però il Bari pare in ripresa — lo sta a dimostrare la bella prova di domenica contro il Padova — mentre la Lucchese è in crisi.

X-2 - FIORENTINA (p. 17) - TORINO (p. 22) - Come è ormai... consuetudine il pronostico è favorevole al Torino. A Firenze, però, dopo il successo del Palermo nella prima giornata, nessuno ha vinto.

1 - JUVENTUS (p. 14) - PALERMO (p. 17) - Col previsto rientro di Parola e di Sentimenti IV, la Juventus dovrebbe incontrare il Palermo a ranghi completi. Tenendo presente che i rosa-neri non sono in questo momento in forma, e la 0 a 4 di Modena sta a dimostrarlo, si potrebbe dire che la Juventus ha ipotecato il risultato.

X - LAZIO (p. 7) - MODENA (p. 18) - Ora che i modenesi hanno messo in funzione anche l'attacco (4 goals domenica al Palermo), chi potrà fermare l'ascesa della squadra gialla? Difficilmente ci riusciranno i laziali che probabilmente domenica dovranno rinunciare al loro portiere Brandolin, espulso durante la partita col Milan.

1-X - MILAN (p. 16) - BOLOGNA (p. 14) - Appare difficile che i bolognesi possano andare più in là di un pareggio. Tanto più che i rossoneri a San Siro hanno perso una sola volta — contro l'Inter — e pareggiato con la Juventus.

X - NOVARA (p. 11) - GENOVA (p. 20) - I genovesi in trasferta hanno conseguito cinque pareggi in sette partite, ma non sono mai riusciti a vincere. Però domenica il Novara dovrà rinunciare a Della Frera infortunatosi a Roma.

X - PADOVA (p. 16) - TRIESTINA (p. 14) - Il pari sarebbe un risultato possibile sia per il piuttosto fragile attacco dei padroni di casa (20 reti attive 21 passive) che per la «catenaccio» difesa degli ospiti.

1-X - PRO PATRIA (p. 12) - ROMA (p. 10) - Dei 12 punti che vantano in classifica i bustocchi, solamente 5 sono stati ottenuti sul campo amico, mentre 7 sono bottino in trasferta. Però i romani fuori casa non sono tanto temibili (cinque punti su 16 racimolati in tutto).

1 - SAMPDORIA (p. 16) - LIVORNO (p. 11) - A meno di imprevedibili sorprese il successo della Sampdoria è scontato.

X - EMPOLI (p. 17) - NAPOLI (p. 10) - Non si può certo dire che il Napoli abbia una condotta di gara sulla falsariga delle sue reali possibilità. Domenica ad Empoli i partenopei giocheranno una delle più importanti partite di tutto il loro campionato. Sconfitti, vedrebbero seriamente compromesso il loro ritorno in «A».

X - ARSENAL-TARANTO (p. 15) - CREMONESE (p. 19) - Anche se non vanta una impenetrabile difesa (24 goals subiti in 16 partite) la Cremonese è tra le prime della classifica. A Taranto potrebbe anche non perdere.

PARTITE DI RISERVA

1 Lecce (p. 16) - Reggiana (p. 16)
1 Siracusa (p. 12) - Verona (p. 13)